JPIC Passionista

Jesús Mª Aristín c.p.

Un cuore **PASSIONISTA**,
che ha il Crocifisso nel più profondo del suo interno,
non è una croce vuota, ma il crocifisso che somiglia agli indigeni,
ed è simbolo di tutti i popoli del mondo.
Libero, senza catene, con una Passione per la Giustizia,
con una Passione per la Pace (la colomba)
e per l'Ecologia (l'albero e il pianeta).
JPIC, nel nostro Carisma Passionista.

Prologo

I temi della giustizia, della pace e dell'integrità del creato (JPIC) sono certamente tra i più importanti nella vita della Chiesa. In un'epoca come la nostra, nella quale i peccati contro questi valori minacciano di portare l'umanità all'autodistruzione, sono più urgenti che mai. Mi pare, però che nei discorsi che se ne fanno tra noi passionisti ci siano delle incomprensioni di base che andrebbero chiarificate. Le incomprensioni derivano certamente da difetti di aggiornamento della formazione teologica di buona parte dei religiosi, ma possono derivare anche da carenze esistenti nel modo di presentare questi temi.

L'impressione diffusa fra molti è che non si tratti qui di temi specificamente cristiani o passionisti, ma di tematiche culturali sovrapposte o giustapposte alle tematiche specificamente cristiane e passioniste. Alcuni forse pensano che si tratti di temi alla moda, non privi di valore, ma sui quali si insiste perché altrimenti la fede e la spiritualità potrebbero apparire superate.

Ci si può domandare: perché non si riesce a far capire che si tratta di tematiche profondamente cristiane e passioniste? E: cosa dovremmo fare per dimostrarlo?

Il linguaggio è un veicolo di trasmissione del pensiero, ma, se non è adeguato alla cultura dell'ascoltatore può risultare inutile o dar luogo a malintesi che, nel nostro caso, sarebbero particolarmente deleteri. Volendo, infatti, promuovere la pace, si rischia di promuovere l'incomprensione e la divisione.

Analizziamo brevemente quali possono essere le **incomprensioni più frequenti**. Poiché nella formazione iniziale non si insisteva tanto su questi temi, alcuni religiosi possono avere l'impressione che si voglia trasformare un istituto di spiritualità cristiana in un istituto di attività politiche e sociali, o,

nell'ipotesi migliore, un istituto centrato sulla preghiera e sull'evangelizzazione in un istituto di carità quali possono (o dovrebbero essere) i camilliani o i salesiani.

Di fatto ciò che si chiede è che tutti i passionisti

1.-**prendano atto dell'importanza della promozione** di valori centrali nel vangelo e nel magistero attuale della Chiesa quali la giustizia, la pace e l'integrità del creato.

2.-si domandino **come è possibile attuare questa promozione** col proprio servizio, nel proprio ambiente, secondo il ruolo che si riveste.

Tenendo presenti le esigenze di un linguaggio che arrivi all'interlocutore per quanto riguarda questi temi, credo che dovremmo partire chiaramente dalla **Parola di Dio** che si riferisce a tali temi. Si tratta anzitutto di ricordare certe parole forse un po' dimenticate e poi dimostrare che esse fanno riferimento a tali temi. Nell'Antico Testamento, ad esempio, i profeti rimproverano con estrema chiarezza l'ipocrisia di chi frequenta il tempio e offre sacrifici, ma non pratica la giustizia e la carità verso i bisognosi.

Nel Nuovo Testamento questi insegnamenti sono ancora più forti, così che Paolo può dire: non abbiate alcun debito verso nessuno se non quello di amare. Infatti chi ama il prossimo ha adempiuto la legge (Rom 13, 8). E Matteo può presentare il paradigma del giudizio finale sintetizzandolo nella frase: ciò che avete fatto al fratello più piccolo lo avete fatto a me (Mt 25, 40). Si potrebbe domandare: ma l'amore verso Dio non ha il primato su ogni altro amore? Certo, lo ha anche nell'insegnamento di Gesù. Mentre però ci può essere una persona che dice di amare Dio in maniera ipocrita, non è altrettanto facile dichiarare di amare il prossimo in modo falso. Perciò l'amore verso i fratelli più piccoli, la scelta degli ultimi nella propria vita dimostra l'autenticità della preghiera, cioè dell'amore di Dio. "Come fai a dire che ami Dio che non si vede se non ami il prossimo che si vede? (Cf 1Gv 4, 20).

Anche nella vita di **San Paolo della Croce** non è difficile trovare la sua decisa opzione per i poveri, i sofferenti, le popolazioni abbandonate anche dai sacerdoti, gli stessi grandi peccatori come i briganti. Si parla esplicitamente delle sue invettive contro i potenti e i ricchi ingiusti, della sua difesa della giustizia. Non approva la Chiesa del suo tempo ma prevede una "grande missione" fatta da Dio stesso che la purificherà.

Rifiutare questi insegnamenti significa semplicemente rifiutare il cristianesimo come tale. Oppure possiamo dire con san Paolo che rifiutare questi coinvolgimenti della fede nella giustizia e nella carità significa "vanificare la croce di Cristo" (1Cor 1, 17). Noi **passionisti** dovremmo essere i **custodi dell'autentica teologia e spiritualità della croce**, gli esperti nello smascherare le deformazioni: "ut non evacuetur crux Christi" (1Cor 1, 17). Del carisma passionista – come della fede cristiana autentica – fa parte simultaneamente il primato della fede e della preghiera come la scelta degli ultimi. Fede e preghiera senza scelta degli ultimi sono alienazione. La scelta dei poveri senza fede e preghiera non dura, lo si è visto in tante esperienze. Infatti la scelta dei poveri e della povertà non si può basare su una moda perché richiede il sacrificio di sé che può compiersi solo con la forza dello Spirito Santo, lo Spirito del Crocifisso-Risorto.

Credo che ci voglia una chiarificazione anche sul significato di questa frase: opzione per gli ultimi. L'obiezione di alcuni è: allora dobbiamo amare solo i disgraziati e trascurare del tutto i benestanti o ricchi? Gesù andava anche ai benestanti come Lazaro o ai ricchi come Zaccheo. La risposta a questa obiezione ci può illuminare anche sulle esperienze di amore ai sofferenti che facciamo oggi: Gesù non amava i ricchi in quanto ricchi, ma in quanto sofferenti fino alla disperazione come Zaccheo. Accade che dei religiosi vadano ai ricchi in quanto ricchi dei beni di questo mondo e prostituiscano fede e carisma con essi.

Perché tutti i passionisti accettino l'impegno per la giustizia e la pace, è necessario che sia chiaro anzitutto il fondamento biblico e carismatico di questo obbligo.

Onestamente bisogna poi valorizzare tutto ciò che rappresenta una scelta dei poveri, dei sofferenti, una opzione per la giustizia e per la pace a tutti i livelli. Chi ha il cuore affamato e assetato di giustizia e di pace le promuoverà a tutti i livelli. Chi ha il cuore "puro", non strumentalizzante, lo si riconosce facilmente. Concretamente, accadrà che un passionista dal cuore aperto ai poveri si adoprerà per ascoltare i sofferenti ed aiutarli secondo le sue possibilità, per confortare e aiutare malati e disagiati, o gli stessi drogati e carcerati, oppure organizzerà delle opere sociali specialmente nei paesi in via di sviluppo. Lo Spirito tuttavia è lo stesso. Bisogna prendere coscienza che tutte queste attività e tante altre attività tradizionali sono veramente attività a favore degli svantaggiati, fatte con cuore desideroso di giustizia e di carità, altrimenti

si può avere l'impressione che la giustizia possa essere promossa soltanto operando in campo politico o sociale o all'interno dell'Onu, della Fao, delle Ongs o così via.

Dove probabilmente c'è una carenza nei religiosi è nella conoscenza dei meccanismi di oppressione, di inquinamento, legati ad una avidità del guadagno economico che rifiuta ogni controllo. Qui è necessario illuminare. Ma anche qui incide la delusione prodotta dalle rivoluzioni violente e dalle ideologie che hanno massacrato l'umanità del secolo XX. Speriamo che la prossima enciclica del papa giovi, anche perché lui, nei documenti ufficiali, si è già impegnato seriamente per la giustizia, la pace e la difesa del creato. Così sarebbe necessario smascherare certi compromessi del clericalismo col potere, con la violenza e con le sperequazioni che ci sono nel mondo. Ma sarà tanto più facile farlo quando riconosceremo tutto quello che la Chiesa, specialmente attraverso i suoi santi, ha fatto e fa a favore dei deboli e degli svantaggiati.

Il discorso sulla giustizia e sulla pace andrebbe collegato con l'impostazione che si dà ai rapporti comunitari. Se si parla di pace nel mondo non essendo operatori di pace nel proprio ambiente, si torna all'ideologia. L'impostazione che l'ultimo Sinodo ha voluto dare ai rapporti internazionali all'interno della Congregazione può giovare: esso ha insistito sulla solidarietà e sulla responsabilità. Se non c'è capacità di solidarietà, anche finanziaria, all'interno di una Congregazione che dovrebbe essere povera e distaccata dai beni della terra come la nostra, con che faccia potremo predicare la solidarietà agli atei, alla mentalità secolarizzata del nostro tempo?

La formazione ascetica che abbiamo ricevuto non dava l'importanza **necessaria oggi** alla promozione della pace e della solidarietà. Mi domando se alcuni religiosi, parlando sinceramente, condividerebbero nel fondo la strenua opposizione di Giovanni Paolo II alla guerra in Iraq e il grido: mai più la guerra. La guerra c'è sempre stata nel mondo (e purtroppo ancora c'è), non soltanto fra gli uomini, ma anche, come competizione per la conquista dei beni, fra tutti gli altri esseri viventi, animali e piante. Bisogna capire che oggi può essere richiesto al cristiano quello che prima non poteva essere chiesto.

Credo che alcuni religiosi condividerebbero ancor meno la strenua opposizione di papa Wojtyła alla pena di morte per i delinquenti. Guerre e pene di morte, infatti, non solo furono approvate, ma furono addirittura scatenate e comminate qualche volta dagli stessi papi del passato. Per comprendere questo

si richiede una teologia veramente cristiana, dove ci si rende conto che la coscienza dei singoli e della stessa Chiesa cresce con il maggiore assorbimento della Rivelazione e con la liberazione da certi condizionamenti che permette un'assunzione di responsabilità impensabile nel passato.

Per guarire una malattia bisogna anzitutto fare una diagnosi corretta. Per aprire le Congregazioni religiose al servizio della giustizia, della pace, dell'integrità del creato, secondo le esigenze del nostro tempo, mai verificatesi prima, bisogna anzitutto prender coscienza di ciò che resiste a questa conversione, di ciò che può turbare le menti di molti di fronte alle nuove richieste. Il testo di Jesús Mª Aristin, che io apprezzo molto, se letto con amore, può certamente illuminare. Se guardato con diffidenza o anche semplicemente con indifferenza (che a volte è anche peggiore della diffidenza), lascia il tempo che trova.

E' importante:

1.- Riconoscere il servizio che la fede ha sempre fatto e ancora fa alla giustizia e alla pace;
2.- Illuminare le persone perché si rendano conto che questo servizio può essere reso nullo dall'astuzia dell'avidità ed della possessività umana e ammonire perché non permettano questo inganno;
3.- Indirizzare il proprio servizio in modo che esso sia efficace oggi come lo fu in passato nella vita dei santi.

P. Adolfo Lippi c.p.

Introduzione

Queste riflessioni sono il frutto di un lavoro svolto durante la Conferenza Latinoamericana Passionista (CLAP) a Cajicà (Colombia) nel 2007.

Non pretende di essere un'esposizione magistrale ed esaustiva, ma un piccolo libro molto semplice, come una conversazione tra amici che condividono spontaneamente l'urgenza di sensibilizzarsi sui temi di **Giustizia, Pace e Integrità del Creato**[1]. Queste brevi riflessioni sono accompagnate da alcune presentazioni in Power Point (PPS) per facilitare la loro esposizione in una maniera più pedagogica. Semplicemente vogliono sensibilizzare i nostri religiosi e le nostre comunità sull'urgenza di questi temi.

I temi "Giustizia e Pace" sono molto antichi nella teologia ed esiste una moltitudine di scritti che li sviluppano profondamente. Oggi si affianca ad essi abitualmente anche il tema della "Integrità del creato", grazie alla maggior sensibilità ecclesiastica per la critica situazione ambientale del nostro pianeta.

Queste riflessioni sorgono dopo una ventina di anni di servizio e lavoro nelle ONG, nel mondo della Cooperazione allo sviluppo e nelle Missioni Passioniste. La Commissione Internazionale per la Solidarietà della Congregazione Passionista mi chiese di elaborare queste pagine per aiutare le nostre comunità e i nostri religiosi a riflettere sulla JPIC, che è stata uno dei temi centrali negli ultimi Capitoli Generali, in coincidenza con molte altre Congregazioni.

Queste pagine intendono solamente richiamare l'attenzione sull'attualità e l'importanza di questo tema e hanno anche la "presunzione" di presen-

tarlo come un nuovo “paradigma”, un nuovo modo di essere e capire la Vita Religiosa. La Giustizia, la Pace e l’Integrità del Creato (JPIC), non sono semplicemente temi di riflessione ma un luogo teologico dove ci giochiamo il futuro della Vita Religiosa.

Giustizia, perché non possiamo stare zitti davanti alle mille ingiustizie che “stiamo facendo” a milioni di nostri fratelli.

Pace, perché i milioni che spendono gli Stati e le grandi multinazionali, per le armi, sono un insulto all’umanità ed un grave peccato.

Integrità del Creato, perché dobbiamo ad esso la nostra vita e quella dei nostri figli.

Se noi religiosi del secolo XXI non ci adoperiamo per una presenza “significativa” nella lotta per la pace e la giustizia e non sappiamo difendere la nostra casa (οικος), facciamo un pessimo servizio al Vangelo e la nostra evangelizzazione resta poco incisiva.

Jesús María Aristín c.p.

1.- La Spiritualità della JPIC

La sigla JPIC risulta già familiare a tutti, altrimenti siamo "come un pesce fuor d'acqua". Iniziamo a precisare brevemente che cosa intendiamo per spiritualità cristiana. In un secondo momento contempleremo la JPIC nel cuore del Carisma Passionista. In un terzo momento noteremo che la JPIC è spiritualità della Giustizia, della Pace e spiritualità ecologica, rispettivamente, per concludere con una spiegazione del metodo nella JPIC. Aggiungeremo degli Allegati per il lavoro di gruppi.

Di quale spiritualità parliamo? La Spiritualità cristiana ha queste caratteristiche.

A.- La spiritualità è la **sequela di Cristo**. Il punto di concentrazione della spiritualità cristiana è Gesù Cristo. La nostra spiritualità è essenzialmente cristocentrica, cioè ha il Vangelo come criterio e norma di vita. Tutta la spiritualità cristiana deve essere biblica, profonda nell'intimità, esplicita e coinvolgente. "*Una spiritualità è una forma concreta – mossa dallo Spirito – di vivere il vangelo"* (G. Gutiérrez). Significa che noi seguiamo e crediamo in un Dio incarnato e ciò dà alla spiritualità cristiana tutta la sua forza storica. Questo evita che la spiritualità cristiana sia qualcosa di romantico, qualcosa di buono solo nei propositi.

B.- La spiritualità cristiana è una **vita**: la pratica del Vangelo. Spiritualità è **realizzare la vita con spirito**. L'autentica spiritualità deve abbracciare tutte le persone e tutte le realtà senza dicotomie e senza rinunce. Spiritualità significa essere e vivere in Cristo. Gli uomini spirituali sono quelli che vivono con lo spirito; sono uomini pieni dello Spirito di Cristo. È lo Spirito che invade

tutta la persona e tutta la sua azione. Dall'impulso dello Spirito germoglia la missione di essere testimoni di Dio nel mondo. La spiritualità di una persona è più profonda del proprio essere: le sue "motivazioni" ultime, i suoi ideali, le sue utopie, le sue passioni, il misticismo per il quale vive e lotta… La spiritualità è la motivazione, il misticismo, l'autocontrollo, la forza che ispira la persona.[2] La spiritualità è una questione di educazione del cuore. Una spiritualità dà inizio ad un modo di vita ed è poi a sua volta anche il risultato di un chiaro modo di vivere. Un modo di vita è santo quando è prodotto dallo Spirito Santo e corrisponde ai valori del Vangelo. La spiritualità implica quindi un processo di trasformazione.

C.- La spiritualità cristiana è una **spiritualità di un amore crocifisso**. "*La spiritualità cristiana non è, dunque, una spiritualità della croce né della sofferenza, ma è una spiritualità dell'amore autentico, coerente e fedele, dell'amore manifesto che conosce i rischi inevitabili di chi si espone. È la spiritualità di un amore crocifisso. Non lo è per nessun disegno segreto di Dio o perché Dio esiga o pretenda la sofferenza degli uomini. Lo è perché l'incarnazione avviene in una realtà che è piena di un antiregno decisamente attivo contro coloro che annunciano ed iniziano il regno"*[3] .

"*Come racconta Gustavo Gutiérrez, con le parole di un contadino, ciò che si oppone all'allegria non è la sofferenza – e di questo i poveri hanno una esperienza più che sufficiente –ma è la tristezza. E il contadino diceva che anche se erano sofferenti, tuttavia non si sentivano tristi. Vivere con allegria significa vivere con un senso ultimo, con la capacità di ringraziare e di celebrare, di essere per gli altri e stare con gli altri"*[4].

Spiritualità di un amore crocefisso, di un amore che si dona, che dà la vita. Di un amore che vive e si sacrifica per gli altri. Un amore che non ha limite, che non guarda al colore della pelle o alla lingua che gli altri parlano. Un amore al quale non importa nulla di dove sei e da dove vieni. Un amore al quale non importa quello che hai, soltanto sa che sei "**tu**": essere amato e essere una persona umana.

Ricco o povero, non importa. Sei "**tu**".

Del nord o del sud, non importa. Sei "**tu**".

Intelligente o sciocco, non importa. Sei "**tu**".

Di sinistra o di destra, non importa. Sei "**tu**".

D.- **Non ci può essere incontro con il Dio di Gesù senza incontro con i poveri e crocifissi… l'incontro con il povero è un'esperienza spirituale, un'esperienza di Dio. "***L'incontro con Dio avviene in un luogo determinato...Il luogo per antonomasia, il luogo privilegiato dell'incontro con Dio, e il luogo più adatto nell' attuale realtà di questo mondo, è il mondo dei poveri. Così viene annunciato e proclamato in Mt 25. Dio è nei deboli, nei poveri, negli invalidi. È nascosto, però è lì. Più radicalmente, nell'attuale situazione latinoamericana, Dio è presente nei popoli crocifissi, negli innumerevoli uomini e donne impoveriti fino a limiti insospettabili, nei carcerati, nei torturati, negli scomparsi, negli assassinati…Non tutti gli incontri con i poveri di questo mondo sono necessariamente incontri con Dio, però non ci può essere incontro con il Dio di Gesù senza incontro con i crocifissi. Perciò, come è successo ripetutamente in America Latina, l'incontro con il povero è un'esperienza spirituale, un'esperienza di Dio…Davanti ai poveri e ai popoli crocifissi emerge una esigenza assolutamente chiara: praticare la giustizia e amare con tenerezza. In questo modo si cammina con Dio nella storia umilmente"*[5].

E.- L'anima della spiritualità cristiana è la **carità,** il suo principale strumento è la preghiera definita come "comunicazione familiare con Dio". La spiritualità cristiana è una relazione personale con Dio, la vera spiritualità cristiana deve integrare dottrina e vita, principi ed esperienza, contemplazione e azione. Una spiritualità disincarnata, non solidale e aliena dalla realtà del mondo non è una spiritualità cristiana. Ci incontriamo con Dio nell'essere "contemplativi nell'azione". Come disse K. Rahner negli anni '60 "il cristiano del ventunesimo secolo dovrà essere un mistico o non sarà un cristiano". Con questa citazione vogliamo affermare che oggi, forse più che in altri secoli, è necessaria per i cristiani una profonda esperienza di Dio.

F.- L'autentica spiritualità cristiana deve essere una spiritualità **ecumenica**, ovvero universale, radicata nella persona di Cristo, salvatore del mondo; e in Dio, amico della Vita. È una spiritualità cristiana del **dialogo.** Di dialogo e di ascolto che include i problemi sociali ed economici e che permette di passare da una globalizzazione dei mercati e delle informazioni a una globalizzazione della solidarietà. È una spiritualità basata sul silenzio e sull'ascolto. Il silenzio apre il cuore e la mente all'ascolto di ciò che è essenziale e vero.

G.- La spiritualità cristiana deve avere queste **caratteristiche**:

- **La lucidità critica**: significa che il cristiano deve coltivare uno spirito critico, sapere distinguere, non accettare tutto ciò che la società offre come valore, mettendolo in discussione, sempre con riferimento ai valori che vengono proposti nel Vangelo.
- **Situata**: significa che la spiritualità deve portare il cristiano ad essere collocato politicamente e storicamente; scontrandoci nel Dio dei poveri, troviamo Dio nelle cose quotidiane più sociali, più comunitarie.
- **Conflittuale:** nel senso che il cristiano, sempre con un'attitudine profetica, deve proporre e cercare soluzioni dignitose che promuovano la dignità della persona e della vita di fronte al sistema della morte e dell'esclusione. Con la sua vita il cristiano deve giudicare la politica, l'economia, il diritto, la religione.
- **Integrale**: significa vivere senza dicotomie e senza riduzionismo unificando la persona e la realtà; la persona che si dichiara cristiana non deve vivere con una doppia morale, non deve avere niente di umano che gli sia alieno.
- **Solidale**: vedere nel prossimo il mio fratello, soprattutto nei più poveri e in quelli che soffrono di più; la parola del cristiano deve sempre essere la voce di quelli che non hanno voce.
- Stiamo assistendo allo sviluppo di una spiritualità che appoggia i poteri responsabili dell'attuale processo, ingiusto e non fattibile, di globalizzazione corporativa. Per questo è necessario riscattare la larga tradizione di spiritualità cristiana **critica del potere**, che ha dato, a coloro che sono stati privati di potere, forza e coraggio per opporsi a chi abusa del potere.
- È una **spiritualità della JPIC**. È un nuovo paradigma, ovvero una nuova maniera di intendere la Vita Religiosa e di vivere il nostro carisma. È una nuova forma di interpretare e intendere il nostro mondo globalizzato. È una nuova maniera di confrontarci con la realtà. La realtà del nostro mondo è cambiata, si è globalizzata e, pertanto, ha cambiato anche il nostro modo di capirlo e di confrontarci con esso.

2.- JPIC nel nostro carisma passionista

(JPIC o come vivere oggi il nostro Carisma)

In questa terra, nessun modo di vita può abbracciare tutti i valori del Vangelo completamente e allo stesso tempo. "Spiritualità" è il nome dato alla sintesi dei valori evangelici, realizzata in ogni persona o in ogni comunità. Una spiritualità particolare riordina i valori del Vangelo in sintonia con il tempo e le circostanze nelle quali nasce e si sviluppa. Per questo le congregazioni religiose sono diverse una dall'altra, anche se la loro meta finale è la stessa. La ricerca della giustizia è comune a tutte le forme di vita cristiana. I modi per comprendere la giustizia e di perseguirla sono diversi da persona a persona, da luogo a luogo e da comunità a comunità.

Oggi Cristo continua a soffrire e a morire nei crocifissi del secolo XXI, continua a soffrire in ogni "passione" della gente (nel bambino abbandonato, nell'anziano solitario, nella donna maltrattata, in colui che ha fame, nel carcerato, nel malato di AIDS, nei disoccupati, nei tossicodipendenti, nei bambini della strada…). E, di più, si identifica con loro. Ricorda quello che disse Gesù: Il pane o il bicchiere di acqua che avete dato, lo avete dato a me; ero malato e mi avete visitato … (Mt 25, 31-46). Il nostro fondatore San Paolo della Croce "*aveva visto il nome di Gesù scritto sulla fronte dei poveri*"[6].

Scrive Benedetto XVI: *"Si deve ricordare in modo particolare la grande parabola del Giudizio finale (cf. Mt 25,31-46), nel quale l'amore si converte nel criterio per la decisione definitiva sulla valorizzazione positiva o negativa di una vita umana.* ***Gesù si identifica con i poveri****: gli affamati e gli assetati, gli stranieri, gli ignudi, i malati o incarcerati… Amore a Dio e amore al prossimo si fondono tra loro: nel più umile troviamo Gesù stesso e in Gesù troviamo Dio"*[7].

2.1.- Spiritualità passionista della JPIC: La "*Memoria Passionis*" (Dimensione contemplativa)

"*Fate questo in memoria di me*" (Lc 22,19)

"*Fai memoria di Gesù Cristo il Signore*" (2Tm 2,8).

Ricordare è rivivere. Rivivere è ricreare. Chi ricorda genera una nuova esistenza nel suo proprio intimo di come nel passato ha avuto il suo proprio modo di attualità. Nel ricordare un fatto accaduto nella mia interiorità ritorno a farlo presente e attuale e lo rivivo nel mio intimo. Ricordare la Passione di Cristo è dare una nuova attualità a Cristo Crocifisso. La memoria è un ricordo attualizzante della Passione.

Nostro carisma è "fare memoria" della Passione, averla sempre presente nel nostro cuore e nel nostro operare. Guardare costantemente al Crocifisso e ai "crocifissi". Essere testimoni della Passione, nel senso più ampio del termine. La memoria della Passione ha un triplice obiettivo:

1- Ricordarla continuamente (dimensione personale).

2 - Promuovere la memoria (dimensione apostolica).

3 - Fare memoria (dimensione solidale).

Per noi Passionisti predicare la Croce significa chiamare gli uomini a quest'amore solidale con i sofferenti per combattere i meccanismi produttori di croci, facendo nostra la causa dei crocifissi. Perciò noi Passionisti collochiamo la Passione di Cristo al centro della nostra vita.

La JPIC è un nuovo paradigma della vita religiosa e della vita passionista[8]. **Paradigma** è una "cornice d'interpretazione", che rappresenta un modello ed uno schema, per comprendere e spiegare determinati ambiti della realtà. Quando si dà un cambio di paradigma, si produce una nuova forma di pensare sui vecchi problemi e sulle differenti realtà.

Dalla prospettiva della JPIC appare una nuova immagine della Vita Religiosa intesa come l'assunzione radicale di Gesù, al servizio del regno di Dio.

La giustizia, la pace e l'integrità del creato sono parte dell'impegno della vita cristiana e, pertanto, della vita religiosa passionista. La Giustizia, la

Pace e l'Integrità del Creato (JPIC), non sono semplicemente temi di riflessione, ma sono il luogo teologico dove ci giochiamo il futuro della vita religiosa.

La contemplazione della Croce (Memoria Passionis) ha portato i Passionisti ad affermare:

> "***Desideriamo partecipare alle sofferenze degli uomini, soprattutto dei poveri e abbandonati"*** (Costituzioni n. 3).
>
> ***"spinti dalla consacrazione alla Passione di Cristo, facciamo in modo che la nostra vita e il nostro apostolato siano segno vero e credibile per la causa della giustizia e della dignità umana***" (Costituzioni n. 72).

Fare Memoria della Passione non è semplicemente una devozione o un ricordo pietoso, ma l'Attualizzazione della Morte di Cristo nei popoli crocifissi per la fame e l' ingiustizia.

La JPIC non è una spiritualità in più, ma una delle migliori forme di essere passionista oggi, una maniera di vivere oggi il Carisma Passionista. La Memoria Passionis è Passione per la JPIC, perché, ricordando il Giusto in croce, ci ricordiamo di tutti i crocifissi ingiustamente.

La JPIC non è un tema teorico, ma un nuovo stile di vita, un nuovo modo di essere Passionista. La JPIC non è un tema ma è il TEMA.

La JPIC non è qualcosa di secondario, è il CENTRO della nostra vita e del nostro apostolato.

La risposta che noi passionisti diamo alla globalizzazione è: Passione per la Vita.

La *Memoria Passionis* significa "**fare memoria"**, farla realmente vivendola nella vita quotidiana. Non ci rimane solo il ricordo, nella preghiera, ma esso stesso ci immette nella vita per renderla realmente solidale con i crocifissi. E si tratta di viverla in maniera appassionata, intensa e profonda.

Spiritualità della Compassione (cum patire= soffrire con)

Oggi, all'inizio del secolo XXI, Cristo condivide le croci di milioni di persone in diverse parti del mondo e continua a chiamarci a seguirlo appassionatamente e a condividere – mossi dalla sua compassione – la sua passione per l'essere umano.

Dio ha una passione per l'essere umano. Gesù crocifisso e i milioni di crocifissi della storia si attirano reciprocamente. Il carisma passionista è urgentemente chiamato a coltivare e privilegiare "l'appassionamento"per Dio e per l'essere umano (Vita Consacrata, 84). Se siamo solidali nella sofferenza, lo saremo anche nella consolazione (2 Cor 1,7; Eb 10,33).

Passione per Cristo, passione per l'umanità (Congresso Internazionale sulla Vita Consacrata. Roma, 2004). Mi ha fatto piacere che il Congresso Internazionale abbia colto questo tema. Ciò dimostra che il nostro Carisma è attuale, io direi di più, si occupa della parte più centrale della nostra fede: la Passione, Morte e Resurrezione di Cristo. La passione per Cristo si traduce in passione per l'umanità. Perché la sua maggior gloria è la persona vivente.

Una spiritualità può dare più enfasi a un elemento di interiorità o di impegno storico, però non può mancare mai la ricerca di un equilibrio dinamico tra le due prospettive:

- incontrando Dio, incontriamo il fratello, soprattutto il più debole e povero;
- incontrando il fratello, il nostro cuore si commuove e incontriamo in lui l'immagine di Dio.

2.2.- Spiritualità passionista della JPIC: Dimensione trasformatrice della realtà

La vita passionista che vuole avere garanzia di fecondità deve essere letta in chiave di servizio, vicinanza, compagnia e solidarietà con le persone che vivono nel dolore o nella povertà.

La spiritualità della JPIC afferma:*"Nulla di umano mi è estraneo"* (Pablo Neruda).

"La Passione di Cristo e la passione del mondo si necessitano mutuamente. La croce di Gesù offre un senso cristologico alla passione dolente di questo mondo. Però questo significato, il "logos staurou" (cf. 1 Cor 1,18), non si coglie se non combattendo e assumendo la passione del mondo"[9].

E' la **CROCE** di tanti bambini che crescono senza casa, di quelli che sono sfruttati sessualmente e per il lavoro, quella di tanti giovani ingannati e

addormentati con droghe e alcool, la croce di chi è fermo, dei paesi in guerra, dei popoli sottosviluppati, della solitudine degli immigrati, della solitudine degli anziani, della sofferenza degli infermi, di tante persone che lavorano per necessità in condizioni disumane e per una paga da miseria, della fame nel mondo, di tanta disuguaglianza.

La spiritualità passionista non è una spiritualità opposta al mondo, è una spiritualità della JPIC che parla di Dio, della Giustizia e della Pace. Sperimenta il "dio amico della vita" (Sap 11,23). Passione per la Vita… Una vita senza passione non è degna di essere vissuta.

2.3.- Passione per la vita

Il contrario della passione per la vita è:

- L'indifferenza
- La mancanza di senso
- La noia, il fastidio
- L'insensibilità
- La comodità
- La mancanza di impegno
- La superficialità

Noi vogliamo ricordare al mondo che la Passione di nostro Signore Gesù Cristo continua in tutti quelli che sono crocifissi, negli emarginati, in quelli che vivono nell'ingiustizia e che sono respinti dalla società.

San Paolo della Croce, nostro fondatore, diceva che " *la Passione di nostro Signore Gesù Cristo è la prova più grande e ammirabile del Divino Amore…e il rimedio ai mali del nostro tempo*". È vero, il Signore condivide con noi il suo cammino. E non esiste amore più grande che donare la vita per gli amici, e Cristo la donò per noi, per ognuno di noi e per tutti insieme. La persona che soffre è sacramento di Cristo sofferente.

Non diventiamo ciechi dinanzi alle situazioni di ingiustizia, di emarginazione, non perdiamo la nostra capacità di indignazione quando qualcuno soffre o " è crocifisso".

La Memoria Passionis è una memoria pericolosa e sovversiva, come diceva J.B. Metz[10]. Ci sono memorie e memorie. Non parliamo d'una memoria nostalgica, ma di una memoria sovversiva. Questa memoria sovversiva del passato ha uno scopo: avere fiducia nel futuro, che apre la strada alla fiducia e alla speranza. Questa memoria è sovversiva perchè ci fa mettere dalla parte dei crocifissi, delle vittime e in opposizione ai crocifissori. Tentazione di rinunciare alla memoria, di dimenticare le vittime della storia e dei popoli crocifissi e unirci ai crocifissori. Da che parte stiamo, dalla parte delle vittime o dei giustizieri, con i crocifissi o con i crocifissori? La Memoria Passionis è **memoria sovversiva**, perché Cristo sovverte i falsi valori che circolano nella società – soprattutto quelli che idolatrano il potere, le armi e il denaro- creando un'alleanza, un cuore e un popolo nuovo. L'autentica giustizia del Regno, per la cui causa Cristo è morto salvando tutti, è radicalmente distinta da quella che, disgraziatamente, predomina nel mondo[11].

In questo senso, dobbiamo ricordare: "il ricupero della Memoria storica". La Chiesa dell' America Centrale sta pagando con la vita di alcuni dei suoi vescovi – come è il caso del guatemalteco monsignore Gerardi e, prima, del salvadoregno monsignor Romero - il suo impegno nel processo di riconciliazione e di revisione storica del recente passato. E qualcosa di simile accade in Perù (Messa della Verità), in Nicaragua e in Honduras[12].

Profezia della vita religiosa passionista. Se recuperiamo la profezia, recuperiamo il senso del nostro Carisma; se la perdiamo, oscureremo il vero valore del nostro carisma. Se la vita religiosa avverte questi richiami della Giustizia e della Pace come un vero segno dei tempi per la nostra vita religiosa di oggi, rivitalizzerà la sua sequela di Gesù e i suoi carismi. L'obiettivo del 43° Capitolo Generale ci ricorda: "***Noi Passionisti, solidali con i crocifissi di oggi, ci apriamo alla forza della croce per affrontare profeticamente l'ingiustizia ed annunziare in modo credibile il Dio della vita".***

Un altro mondo è possibile. Un'altra Chiesa è possibile. Un altro modo di essere passionista è possibile.

2.4.- Tratti caratteristici della spiritualità passionista

Il nostro fondatore San Paolo della Croce, con il suo stile e con il suo modo, secondo la sua epoca fu un" portatore della bandiera" dei poveri:

- Predicando dove non voleva andare nessuno, in zone molto povere
- E alle classi più popolari e della gente semplice[13].

San Paolo della Croce evidenziò in modo particolare questi tratti specifici della nostra spiritualità:

- Spirito di preghiera: contemplare il Crocifisso e i "crocifissi di oggi", scoprire in loro il volto di Gesù. E' necessario trovare il tempo per stare in orazione davanti al Crocifisso prima di andare dai crocifissi di oggi. La JPIC deve essere un tema importante della nostra preghiera. Facciamo parte di una umanità senza spiritualità. Aspettano da noi persone consacrate un particolare supporto spirituale. Uomini e donne dello Spirito, con una esperienza profonda di Dio.

- Spirito di solitudine: spesso nelle nostre lotte soffriremo solitudine. Vivere il Carisma esige che ci ritiriamo di tanto in tanto in un silenzio ricreativo. Un silenzio che ci permette di incontrarci con noi stessi e con Dio. Un silenzio che ci rinfranca e ci rivitalizza, per permetterci di lanciarci di nuovo nell'azione.

- Spirito di penitenza: saper vivere con il necessario e se possibile con l'indispensabile. Nasce dal nostro **Spirito di Povertà** lo "*standard basso che si esercita nella nostra congregazione"* Oggi possiamo spiegarlo come **Autolimitazione:**

> **"***Se volessimo garantire un futuro comune, alla Terra e all'umanità, si dovrebbero imporre due virtù: l'autolimitazione e la giusta misura, entrambe espressioni della cultura dell'attenzione. Però come si possono chiedere queste virtù se tutto il sistema è costruito sulla sua negazione?Allora, prima di tutto, questa volta non c'è altra via di scampo: o cambiamo e ci incamminiamo verso l'attenzione, ci autolimitiamo nella nostra voracità vivendo la giusta misura in tutte le cose, o saremo obbligati a una tragedia collettiva.*
>
> *Autolimitazione significa un sacrificio necessario che salvaguarda il pianeta, tutela gli interessi collettivi e fonda una cultura della semplicità volontaria. Non si tratta di non consumare,ma di consumare in forma responsabile e solidale con gli esseri viventi di oggi e con quelli che verranno dopo di noi. Anche loro hanno diritto alla terra e a una vita qualificata"*[14]. E' una autolimitazione nel nostro consumo e nella nostra relazione con la natura.

Scegliere una vita povera, solidale, compassionevole è stato sempre un elemento chiave dei processi di rifondazione nella storia della vita religiosa.

2.5.- La solidarietà dà vita alla Passione (Agire)

Vivere la solidarietà esige di lavorare per la giustizia e la pace, collaborare con Organizzazioni non-governative (ONGs) e lavorare in rete. Sarebbe assurdo pretendere di risolvere i problemi dell'umanità basandosi solo sulla forza della famiglia passionista. Il nostro apporto di fronte alla moltitudine dei problemi sarebbe sproporzionato e inefficace. Siamo chiamati, con maggiore frequenza, a collaborare e a lavorare in rete con altri nel nostro sforzo per promuovere la Giustizia-Pace-Integrità del Creato. I temi della JPIC sono temi globali e pertanto esigono sforzi globali con ONGs fidate. Il numero delle ONGs locali e internazionali e di altre organizzazioni è in aumento a mano a mano che il popolo si convince sempre più che le ONGs possono contribuire molto nella costruzione di una nuova umanità. Questo esige discernimento e prudenza nella scelta dei gruppi con cui lavorare. Si tratta, in definitiva, di **GLOBALIZZARE LA SOLIDARIETA'.**

Le sfide sono molte, però si potrebbe riassumere tutte nella necessità di informarci, sensibilizzarci e realizzare azioni concrete a favore della JPIC. In definitiva si tratta di mettere in movimento, allo stesso tempo, la mente (informazione), il cuore (sensibilizzazione) e i piedi (azioni concrete).

Proposte concrete:

1. Sensibilizzarci e sensibilizzare tutti gli altri.
2. Mantenerci informati sulle situazioni di ingiustizia.
3. Cambiare il nostro stile di vita.
4. Lavorare in rete approfittando dei nuovi strumenti tecnologici.
5. Partecipare come volontari in qualche ONG.
6. Lavorare a progetti concreti.
7. Partecipare alle manifestazioni a favore del "Terzo Mondo".

8. Partecipare a favore dello 0,05%.
9. Custodire la natura.
10. Trattare bene gli emigranti.
11. Acquistare articoli nei Negozi del Giusto Commercio
12. Pregare per la giustizia nel nostro mondo.
13. Nostra presenza all'ONU (**Passionist International)…**
14. …

Potremmo fare la seguente tipologia di religiosi o di religiose che hanno un'attitudine per la JPIC

* I *"profeti"* sentono di avere uno spazio. Sono un dono per la Congregazione.
* Gli *"efficienti",* dal lavoro costante e con capacità di relazione che si interessano a questo
* I *"simpatizzanti"* che sono in aumento.
* Gli *" indifferenti"* che sempre sono di peso.
* I *"contrari"* che sono in diminuzione.

Riassumendo sono convinto che:

Un altro mondo è possibile! Spiritualità della resistenza nell'avversità ("hypomonè")

"La solidarietà è la tenerezza dei popoli" (Pablo Neruda)

Davvero possiamo cambiare il mondo!

Pensa globalmente: superiamo i provincialismi, non vedere un palmo più in là del nostro naso. Il pianeta si è convertito in un piccolo paese.

Attua localmente: unisciti alla gente di buona volontà che lotta per un **altro** mondo, un **altro** sistema, un **altro** status (ALTERNATIVO).

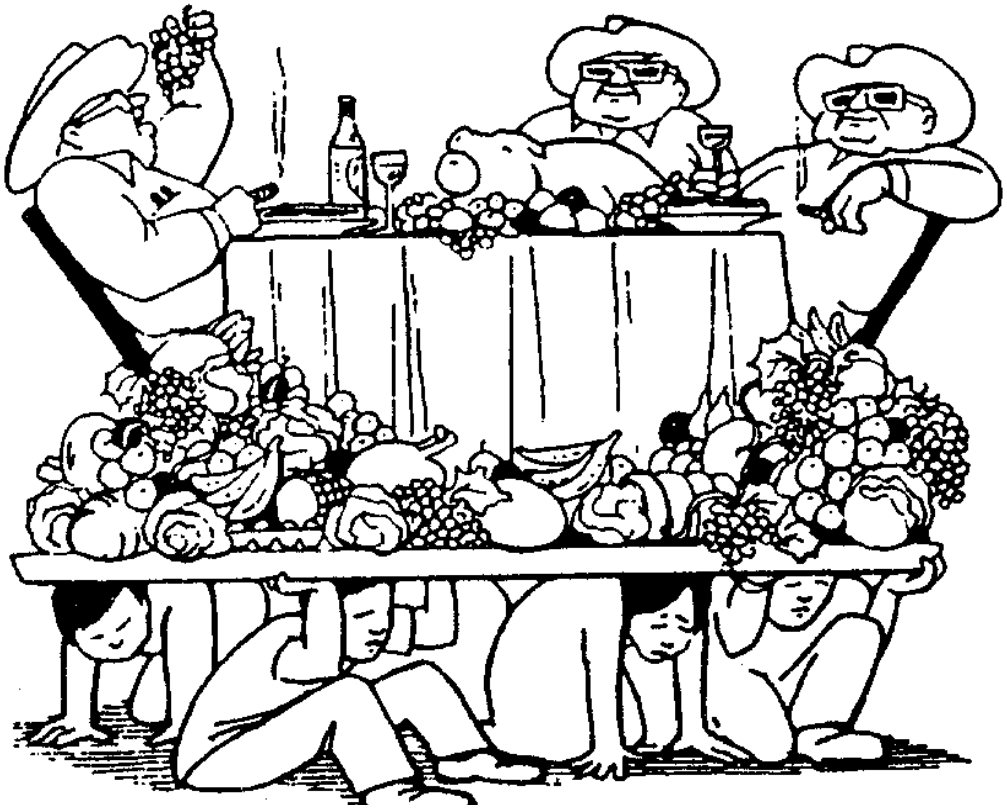
Io credo che la nostra Congregazione Passionista deve essere una delle più sensibili e adatte per vivere questa realtà della JIPC in forma intensa e molto attiva.

3.- Passione per la giustizia

3.1.- Panorama attuale dell'umanità (Vedere)

Tutti conosciamo la drammatica situazione nella quale vive la maggior parte degli esseri umani. Solo alcune statistiche per iniziare:

- 840 milioni di persone sono senza cibo
- 1.100 milioni senza acqua potabile
- 1.200 milioni non hanno vestiti sufficienti
- 1.200 milioni "sopravvivono" con un dollaro al giorno
- 100 milioni i senza tetto (50 milioni i bambini delle strade)
- 175 milioni gli immigrati.



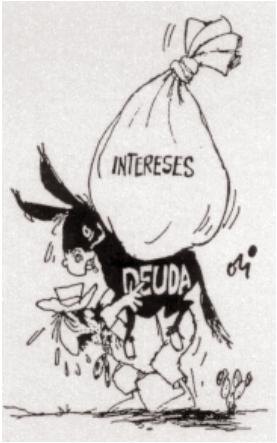
Tutti i giorni nei notiziari e nelle prime pagine dei periodici dovrebbe apparire questa tragica notizia: **"Oggi sono morte di fame 45.000 persone".** Questa è la grande tragedia dell'umanità. Non sono solo numeri; sono persone vive, con nome e cognome.

Presentiamo telegraficamente alcuni tratti più significativi dell'attuale situazione dell'umanità:

- "***I ricchi sempre più ricchi, a spese dei poveri sempre più poveri"***[1].

Paesi ricchi ↔ paesi "impoveriti": preferisco utilizzare la terminologia di paesi impoveriti, invece di paesi poveri, perché se sono poveri è principalmente perché li impoveriamo con le nostre regole di mercato e le nostri regole di "gioco". Non è uno scandalo che mentre l'80% dell'umanità è carente dei mezzi di sopravvivenza, il 20% spende milioni in diete dimagranti o a curare il proprio aspetto fisico?

- Concentrazione del potere economico: circa 200 multinazionali manipolano il 70% del commercio mondiale. Tre nordamericani (Bill Gates, Paul Allen e Warren Buffet) possiedono una ricchezza pari a 600 milioni di abitanti (42 nazioni).



- Debito estero: debito eterno? Per ogni dollaro che va dal nord al sud, salgono 2 dollari dal sud al nord. ***Il Sud*** passò al nord, dal 1983 al 1990, 450 mln di dollari (US $450.000.000.000) sotto forma di pagamento dei debiti e fuga di capitali, mentre il ***Nord*** si compromise per gli aiuti al sud con lo 0,7% del PIL, in ogni caso non ha superato lo 0,22%. Debiti non contati: debiti storici, coloniali…. Debiti ecologici…

- F.M.I., B.M…. istituzioni finanziarie a servizio dei "potenti"della terra, che in qualche modo "impongono" le politiche economiche ai paesi indebitati. Qualche piccolo paese non può, neanche se vuole, prendere una decisione economica importante essendo subordinato alle direttive delle grandi istituzioni finanziarie mondiali, non è capace di garantire al suo popolo le condizioni minime di vita.

- La OMC e le regole del commercio Internazionale (tasse, sovvenzioni, accordi tra i ricchi…) stanno impedendo ai paesi poveri di uscire dal sottosviluppo. Il Commercio Giusto tenta, come "Davide e Golia", di pareggiare le nefaste conseguenze di questo mercato mondiale, che come sempre

favorisce i ricchi e sfavorisce i poveri. Ci si riempie la bocca parlando di "Libero Mercato", libero per i ricchi e schiavizzante per i poveri. I prezzi delle materie prime li decidono i potenti e speculano con essi per il loro beneficio (per esempio: caffè, zucchero, cacao…). "Ogni volta richiedono sempre più sacchi di cacao per comperare un trattore".

- Manca volontà politica…

3.2.- Il sistema economico ingiusto e le nuove forme di solidarietà

- Un'economia non solidale genera carenze e nuovi tipi di povertà. La liberazione dell'economia mondiale non ha trovato il modo di evitare gli effetti perversi che schiacciano i popoli più deboli e meno sviluppati.

- Riconosciamo che la solidarietà è parte essenziale della nostra fede in Gesù, della dimensione profetica della nostra vita consacrata e del cammino. Il consiglio evangelico della POVERTA' si deve trasformare, ogni volta di più, in una pratica individuale e comunitaria di solidarietà con i poveri, in una valanga di gratitudine, in confidenza in Dio e in testimonianza di vita semplice.

- Instaurare un'economia solidale con i poveri e una critica al sistema economico vigente, e mettere le nostre risorse e istituzioni al servizio dei poveri e della natura, partecipando attivamente alla difesa e alla promozione della Vita, della Giustizia e della Pace, collaborando con altre istituzioni religiose o civili.

- Bisogna andare alle cause strutturali. Helder Cà-

mara: "*Quando do il pane agli affamati, mi chiamano santo; quando chiedo perché non hanno pane, mi chiamano sovversivo*". L'amore ai poveri è centrale per il lavoro di animazione della JPIC. In questo tema **delle cause della povertà** è dove si colloca la problematica della JPIC. Le cause della povertà devono essere contemplate perché da esse dipende il futuro e la vita di milioni di persone.

- COMMERCIO EQUO E SOLIDALE.

- L'ingiustizia esistente nel nostro mondo è la sfida più decisiva che abbiamo oggi noi cristiani.

Nessun cristiano può restare indifferente davanti all'ingiustizia e alla sofferenza di milioni di esseri umani. Formiamo la grande famiglia di Dio e pertanto siamo responsabili di tutti i fratelli.

3.3.- La Parola di Dio a favore dei crocifissi (Giudicare)

Ci sono quantità di testi, tanto nell'Antico come nel Nuovo Testamento, a favore dei poveri.

Tanto è vero che si definisce Dio il Difensore dei poveri[16]. Quando si parla dei poveri si esemplificano con la classica trilogia: il forestiero, l'orfano e la vedova. Ci sono alcuni testi che sono realmente forti e coinvolgenti, dove si condanna lo sfruttamento, l'oppressione e l'abuso contro i poveri:

- Non opprimete la vedova, l'orfano, il forestiero, né il povero; non mettetevi uno contro l'altro nel vostro cuore (Zc 7, 10).

- Non rendono giustizia all'orfano e la causa della vedova fino a loro non giunge (Is 1, 23).

- Calpestate il diritto dei poveri del mio paese (Is 10, 2).

- Opprimete l'immigrante, l'orfano e la vedova (Ger 7, 6)

- Pratica il diritto e la giustizia, libera l'oppresso dalla mano degli oppressori e non calpestare il forestiero, l'orfano e la vedova (Ger 22, 3)

- In te, Israele, si maltratta il forestiero residente, in te si opprime l'orfano e la vedova (Ez 22, 7)

- O nostro Signore, in chi avrà compassione l'orfano." (Os 14, 4).

- Vendete il povero per un paio di sandali (Am 2, 6; 8, 6 e 4, 1).

- Non hanno pietà della vedova e non fanno del bene all'orfano (Bar 6, 37).

- La religione pura e inattaccabile davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle loro difficoltà (Gc 1, 27).

Però è soprattutto nel Nuovo Testamento, dove si presentano tre testi chiave che tutti conosciamo molto bene:

A.- Il primo è il **giudizio finale** (Mt 25, 31-46). Dio è con e nel sofferente. Di più, **Gesù si identifica con colui che soffre,** con l'affamato, lo stanco, l'ignudo, l'infermo, il carcerato, colui che non ha casa, l'immigrante… .in una parola con gli ultimi della storia[17]. Tutto questo fa incontrare i poveri come se fossero lo stesso Cristo.

Dove c'è il povero c'è con lui Gesù Cristo. Biblicamente parlando non si può separare Dio dal povero. La Bibbia condanna con frequenza coloro che divorano il povero, colui che denuda il povero e respinge Dio (Qo 34, 21; Dt 24, 14-15). I Profeti abbondano anch'essi in questo stesso pensiero. Ci viene chiesto di ricordarci dei poveri (Gal 2, 10), come Dio si ricorda costantemente di essi.

Reminescenze di antica teologia ci portano incoscientemente a interpretare Mt 25, 31-46 in forma esclusivamente individualista e ci dimentichiamo che il nostro prossimo non è unicamente un individuo ma popoli interi di "crocifissi".

Così come non si uccide la fame di un affamato facendogli discorsi sulla culinaria, tanto meno si risolve il problema della sofferenza pensando ad essa. Solo mangiando si ammazza la fame e solo lottando contro il male e l'ingiustizia si supera il loro carattere assurdo.

B.- Il secondo è la parabola del **ricco Epulon**e (Lc 16, 19-31) che si condanna non per aver gestito malamente le sue ricchezze ma per la sua insensibilità nei confronti del povero Lazzaro che bussava alla sua porta.

La parabola del ricco e del povero Lazzaro è da applicare alle relazioni Nord-Sud[18]. In una importante omelia Giovanni Paolo II applica questi testi evangelici al contrasto tra Nord e Sud nel mondo di oggi:

> *"Alla luce delle parole di Cristo, questo povero Sud giudicherà l'opulento Nord. E i popoli poveri e le nazioni povere – poveri in modo diverso, non solo mancanti di alimenti ma bensì privati della libertà e di altri diritti umani – giudicheranno coloro i quali hanno tolto questi beni, accumulando per essi il monopolio imperialista del predominio economico e politico a spese di altri"*[19].

C.- Il terzo meraviglioso testo è quello della Parabola del **Buon Samaritano** (Lc 10, 29-37), dove ci identifichiamo con il levita e il sacerdote. Il samaritano non si chiede che cosa gli succede se non si ferma ad aiutarlo, ma si chiede: che succede al ferito se non mi fermo a soccorrerlo? Per questo Giovanni Paolo II affermava in occasione del messaggio inaugurale di Puebla:

“ Il Signore disegnò nella parabola del Buon samaritano il modello di attenzione a tutte le necessità umane e dichiarò che, nell’ultimo significato, si identifica con i diseredati, incarcerati, affamati, solitari e con chiunque ha teso la mano. La chiesa ha imparato da questa e da altre pagine del Vangelo che la sua missione evangelizzatrice ha come parte indispensabile l’azione della giustizia e il lavoro della promozione umana”.

La sensibilità faceva essere i poveri essenziali alla fede cristiana e per questo sono sempre esistite nella Chiesa le grandi opere di assistenza sociale. Da questi testi si capisce perfettamente la precisa affermazione del Sinodo del 1987: “*Lo Spirito Santo ci porta a comprendere più chiaramente che oggi la santità non può arrivare senza un impegno con la giustizia”. “Beati coloro che avranno fame e sete di giustizia”.*

3.4.- Passione per la giustizia

Il tema della giustizia risulta oggi assolutamente prioritario per l’azione pastorale della Chiesa…è lì che si decide la **validità storica e l’autenticità cristiana** di tutta l’azione pastorale”[20]. Proclamare la fede e vivere nell’ingiustizia è uno **scandalo** e una **contraddizione** (Puebla n. 28).

Il fondamento del compromesso per la giustizia e la pace è teologico. Non si tratta di qualcosa di facoltativo e di buona volontà, importato da mode recenti o da ideologie non cristiane, ma di ciò che sorge dalle viscere stesse della fede nel Dio biblico, nel Dio di Gesù. Appartiene alla missione dei cristiani, qualunque sia il loro stato di vita, la loro vocazione, lavorare per la Giustizia, per la pace e per i Diritti Umani.

“Per Gesù, l’uomo veramente giusto è colui che non solo fa ciò che è giusto e certo, ma qualcuno che lo fa perché è fortemente motivato per una PASSIONE PER LA GIUSTIZIA”[21].

La “Passione per la Giustizia”, rappresenta una forma privilegiata di affermare praticamente Dio nel momento presente. Per la Rivelazione biblica “ *la Passione per la Giustizia è passione per la causa dei poveri esclusi”*[22].

“*La pratica della giustizia si è convertita in un luogo Ermeneutico del significato di questa resurrezione: da una parte si com-*

prende Cristo come "giustizia di Dio"... si costituisce in giustizia nostra "portando" da dentro le conseguenze dell'ingiustizia. Dall'altra parte, le vite sacrificate per la causa della giustizia, si convertono in un luogo di accesso alla resurrezione"[23].

Il lavoro storico per la giustizia e la riconciliazione ha configurato la Chiesa Latino Americana e altre chiese nella prospettiva della solidarietà e ha caratterizzato il suo carattere di sacramento"[24].

La caratteristica del cristiano non è solo quella di lottare per la giustizia (questa caratteristica ce l'hanno qualsiasi uomo o donna cresciuti con buona educazione) ma anche quella di fare in essa l'esperienza di Dio.

"Si include inseparabilmente la pratica della contemplazione e la pratica della giustizia, come solidarietà con il povero"[25]. Questa nuova spiritualità in America Latina si chiama "mistica e liberazione". A Taizé "contemplazione e lotta". E' ciò che Bonhoeffer chiamava "resa e resistenza"[26]. E' qualcosa di comune in diversi continenti, con terminologia distinta ma con simili contenuti.

3.5.- Solidarietà e Giustizia (Agire)

Non si potrà parlare di giustizia vera se la giustizia non nasce dalla solidarietà.

SOLIDARIETA', intesa come "empatia che si colloca nel luogo delle vittime e inizia a riconoscerle in modo reale e non meramente dichiaratorio come soggetti a diritto e a dignità"[27]. La vera solidarietà è fondata principalmente sull'uguaglianza universale che unisce tutti gli uomini e tutte le donne. La solidarietà trascende tutte le frontiere: politiche, religiose, territoriali, culturali, etc. per installarsi nella persona, in qualsiasi essere umano, facendo sentire nel nostro interiore la coscienza di una "famiglia" con il resto dell'umanità.

La solidarietà si realizza facendo in modo che tutti gli esseri umani partecipino al gruppo dei beni disponibili. Questi devono essere divisi, ripartiti, e distribuiti senza escludere nessuno, senza dare qualcosa in più a pochi al costo della privazione di altri e senza introdurre nella distribuzione misure discriminatorie. Il compartire umano suppone che i beni siano distribuiti secondo le necessità che si devono soddisfare. La forma giusta di compartire i beni è

regolata dalla legge della solidarietà: i beni **di** tutti e **per** tutti. A sua volta la solidarietà culmina nel giusto compartire umano. L'"altro" non è un rivale e nemmeno uno strumento ma un eguale nel banchetto disuguale della vita.

Oggi siamo nella condizione di porre fine alla povertà, almeno nel suo grado estremo. Ciò richiede di organizzare l'economia in modo che tutti gli abitanti della terra possano soddisfare almeno le loro necessità di base in modo decoroso. Una distribuzione equa delle ricchezze e delle risorse planetarie non può realizzarsi senza le necessarie trasformazioni strutturali e un nuovo modello economico mondiale. Insieme al cambio strutturale, si delinea una "nuova cultura economica" che educhi a una vita più semplice, a una "etica del sufficiente", a un commercio giusto e a un consumo responsabile[28].

I quattro verbi della solidarietà sono:

1. **Vedere**
2. **Compatire (avere compassione)**
3. **Avvicinarsi**
4. **Attuare**

Nella frase dell'Abbé Pierre "***Quando tu soffri io mi sento male e non mi fermo fino a quando vi porrò rimedio"*** coabitano due attitudini: **tenerezza** ed **efficacia.** A volte nella nostra pastorale ci hanno criticato di essere molto duri e poco teneri. E in secondo luogo di parlare molto e di essere poco efficaci.

La Chiesa deve *"mantenere aperti gli occhi, il cuore sensibile e la mano pronta"*[29].

A.- ***Occhi aperti***, significa la capacità di vedere e analizzare la realtà del nostro mondo.

E anche orecchie aperte al mondo per potere stare veramente presente nel mondo stesso. Si tratta di stare attenti alla vita, a ciò che succede, per vedere e ascoltare le grida del mondo in cui viviamo, per vedere la vita con gli occhi di Dio, per renderci conto delle azioni dello Spirito nel nostro mondo e per ascoltare le chiamate che riceviamo dalla realtà a collaborare con questa azione dello Spirito.

Stare attenti, ascoltare e vedere, lo stile di Dio che sta sotto a ciò che succede nella vita quotidiana, intorno a noi, nei fatti accaduti, nella storia. Il

Dio cristiano lo si incontra soprattutto nella Parola Incarnata, Gesù, il Figlio (cf. Eb 1, 1-4). Dobbiamo incontrarlo nel presepio (cf. Gal 4,4; Rm 1, 3; Lc 2, 6-7), nel pane compartito, nella croce (cf. Gv 6; Lc 22, 14.20; Gv 13). Tutti sappiamo con quale tipo di gente andava fondamentalmente Gesù: i piccoli, gli emarginati, quelli che nel sistema non contavano niente.

B. - Cuore sensibile alla realtà dei poveri. Quel vedere, conoscere e sapere la realtà del mondo della sofferenza e dei poveri non è qualcosa di freddo che si impara solo dallo studio. Affinché la conoscenza della realtà ci muova a lavorare per la sua trasformazione, deve "farci male", deve entrare nell'intimo della nostra persona, convertirsi in compassione. Si sa solo quello che si patisce o meglio quello che si com-patisce. Per il cristiano l'unica conoscenza valida è ciò che porta alla compassione; come diceva I. Ellacurià, colui che porta a" *farsi carico e a caricarsi"* la sofferenza della gente.

Però per mantenere il cuore sensibile e affinché prenda vita la compassione, mi è sempre sembrato molto necessario stare a contatto con i problemi e con le persone che soffrono.

C.- Pertanto, ***la mano pronta*** per un'azione trasformatrice delle "*strutture di peccato"*[30] che opprimono e deteriorano l'esistenza di tanti esseri umani. La carità è l'amore di Dio che bisogna fare presente nel mondo. L'accoglienza e l'esperienza del Dio che è amore ci porta a mettere al centro della nostra vita cristiana l'amore a Dio e agli uomini**.** Carità o amore, intesi come la relazione di fraternità e solidarietà tra le persone che si adoperano perché gli "altri" o "l'altro" valgano di più, possiedano più vita e l'abbiano sempre di più nella sua pienezza.

> *"Nella comunità dei credenti non deve esserci una forma di povertà nella quale si neghi a qualcuno i beni necessari per una vita decorosa"*[31] "*Precisamente nella Chiesa stessa come famiglia, nessuno dei suoi membri soffra perché si trova in necessità"*[32].

La JPIC dovrebbe essere il "sacramento" dell'incontro e della fedeltà a Dio e della Chiesa al mondo. Affinché la JPIC compia la sua missione e affinché quelli che lavorano nella JPIC non siano dei "burocrati", deve basarsi su una spiritualità che conduca a uno stile di vita e a una metodologia dell'azione.

Direi anche che molte persone amavano come noi i nostri prossimi sudafricani quando negli ultimi anni ottanta lavoravamo contro l'apartheid, o quando otto anni fa, con circa più di mille ONGs, chiedevamo ai nostri Governi la firma al Congresso di Ottawa per eliminare le mine antiuomo che hanno distrutto migliaia di persone, o quando abbiamo collaborato con Amnesty International scrivendo alle autorità dei Paesi dove non si rispettano i diritti umani e chiedendo la liberazione dei prigionieri incarcerati per reati di opinione, o quando ci unimmo alla campagna per la cancellazione del debito estero dei paesi poveri, o dicendo NO ALLA GUERRA IN IRAQ. E' precisamente questo tipo di amore o di carità politica ciò che dalla JIPC siamo chiamati a promuovere.

4.- Passione per la Pace

4.1.- Panorama attuale dell'Umanità (Vedere)

Nel nostro mondo lottano tra di loro, cultura della morte e la cultura della pace.

Cultura della Morte:

- Gli armamenti: enormi spese per la corsa agli armamenti che non vengono usate per lo sviluppo umano. Nel 1995 le spese militari superarono 1,4 milioni di dollari al minuto.

- Le guerre "inventate", dimenticate.... Ce ne sono attualmente 40 conflitti armati:

  - 16 in Africa,
  - 14 in Asia,
  - 6 in Medio Oriente,
  - 2 in Europa,
  - 2 in America[33]

- Decine di milioni di profughi e rifugiati

- I bambini soldati: ci sono 300.000 bambini minori di 18 anni in 50 nazioni che prestano servizio come soldati regolari.

- La violenza che si esercita oggi è quella del denaro.

- Una società demoralizzata: senza valori e senza utopie.

Cultura della pace:

- Il movimento pacifista.

- La non violenza attiva "*La non violenza è la forza più grande a disposizione dell'umanità. E' più potente dell'arma più potente della distruzione"*[34]. *"La non violenza è un'arma potente e giusta che taglia senza ferire e rende nobile chi l'utilizza, è una spada che risana"*[35]. *Per tutto questo, partendo dal potenziale della NON VIOLENZA ATTIVA, la grande necessità e lo strumento strategico per attuare storicamente questo principio è EDUCARE PER LA PACE.*

- Educare per la pace: l'educazione è l'agente chiave che conduce ad una cultura di pace, definita ampiamente per includerla nell' apprendistato formale e informale, nelle scuole e nelle famiglie, attraverso i mezzi di comunicazione e altre infrastrutture sociali.

- Costruttori della Pace. La pace nasce quando la si fa.

- Il dialogo.

- Dalle spade forgeranno aratri, dalle lance taglienti…… Meno accampamenti militari e più scuole e ospedali.

4.2. – La Pace nella Bibbia (Giudicare)

La pace occupa un posto centrale nelle Scritture. Lo *Shalom* (שלום) è un vocabolo quotidiano ebreo. "*Shalom*" significa il benestare, la prosperità materiale e spirituale tanto della persona che della sua comunità (Es 18, 23). E' sinonimo di pienezza nella vita umana. Quando un ebreo augura all'altro lo "*Shalom*", è come dire: "Che Dio ti benedica e ti accompagni; dia esito a tutto ciò che intraprendi e ti conceda la felicità piena".

E' tradizionale vedere unite la pace e la giustizia: "*Il frutto della giustizia sarà la pace"* (Is 32, 17; Cf. anche Is 60, 17). "Il Regno di Dio non è cibo o bevanda ma giustizia e pace e gioia nello Spirito Santo" (Rm 14, 17).

"*La pace sia con voi*" è il saluto chiave del Risorto (Lc 24,36; Gv 20,19.21, 26). Anche il saluto dei suoi discepoli sarà quello della pace (Mt 10,13). Ci raccomanda il valore e ci dà la sua pace: "Non abbiate paura, vi la-

scio la mia pace, vi dò la mia pace" (Gv 14, 27). E il testo chiave: "*Beati coloro che lavorano per la pace"* (Mt 5, 9), la pace è una componente essenziale dell'amore al prossimo.

Nella Scrittura, la Pace appare come dono di Dio e compito dell'uomo ed è sinonimo di salvezza. Difatti Dio viene chiamato il **Dio della Pace** (Rm 15, 33; 16, 20; Fil 4, 9; 1 Ts 5, 23; Eb 13, 20). Anche il Vangelo è chiamato il **Vangelo della Pace** (Ef 6, 15) e Cristo è nostra pace (Ef 2, 14).

4.3. La spiritualità della Pace

La spiritualità cristiana intende la pace come il cuore del Vangelo, come frutto della giustizia.

- *La pace/giustizia nel Vaticano II*

Esiste un detto che molti dicono essere perfetto: *Se vuoi la pace preparati per la guerra.* Però la nostra interiorità umana ci porta ad un'altra affermazione più autentica: *Se vuoi la pace, preparati per la pace*. Se vuoi la pace, aiuta a costruirla con la tua condotta quotidiana. Se vuoi la pace, dimostra la tua solidarietà, condividendo, disponendo di parte del tuo tempo, delle tue risorse, delle tue conoscenze.

Il Vaticano II avverte: " La pace non è la mera assenza di guerra, né si riduce al solo equilibrio delle forze avversarie, né sorge da un'egemonia dispotica, se non che con tutta la sua esattezza e proprietà si chiama opera di giustizia. Per questo la pace non è una cosa del tutto fatta, ma un perpetuo che cosa fare" (G.S. 78).

Nella dottrina sociale della Chiesa il tema della pace è molto sviluppato.

Merita speciale menzione l'enciclica *Pacem in terris* di Giovanni XXIII. E tante altre.

• "Lo sviluppo è il nuovo nome della pace" (Populorum Prog. 87).

• "La solidarietà è il nuovo cammino per la pace e per lo sviluppo" (Sollic. Rei soc. 39).

Disgraziatamente, questa concezione positiva della pace che esige come fondamento quote ogni volta maggiori di giustizia, libertà e amore, è

andata degenerando fino a convertirsi in qualcosa di esclusivamente negativo: l'assenza di guerra. Un esempio l'abbiamo nel fatto che la chiamata etica della pace è stata costruita molto bene in relazione al fatto di evitare la guerra ("dottrina della guerra giusta") anziché come cammino positivo di costruzione della pace.

Se il mio interiore è pieno di pregiudizi, di intolleranze, di odio, di violenza… il mio modo di relazionarmi con me stesso, con gli altri e con la natura sarà segnato da questi profili. Al contrario, nell'esercizio della mia spiritualità, usando l'intelligenza e la volontà con piena coscienza della mia dignità, le mie relazioni con me stesso, con gli altri, con l'Assoluto e con la natura saranno marcate dalla libertà di essere figlio di Dio. Solo la spiritualità della pace colloca le cose al loro posto e rafforza la dignità umana nelle sue radici.

La vera spiritualità è fare le cose con il cuore e viverle con il cuore. Ogni volta essere capaci di incontrare il sacro dove il cuore vuole e in tutto quello che può, rispettando la vita.

La spiritualità della pace ha per meta il civilizzare, meglio ancora, trasformare il cuore umano, liberandolo dalle tensioni e dalle inquietudini personali e comunitarie.

Quest'opera educativa inizia con l'educare alla preghiera per la pace, alla liturgia sacramentale e alla spiritualità della pace. La preghiera per la pace è una delle più grandi e antiche tradizioni della Chiesa, perché risale all'epoca apostolica. La cultura della pace deve nascere dallo sviluppo dei valori fondamentali dell'umanità e della grazia: l'amore a Dio e al prossimo, l'apertura a Dio e al prossimo, il dialogo, la cooperazione e la partecipazione, la non violenza, il perdono, la disponibilità a soffrire per amore di Dio e del prossimo, l'armonia con la natura, la generosità. Solamente in questa prospettiva si può vivere nella benedizione del Costruttore di pace.

Una spiritualità della Pace sarà possibile solamente accettando un impegno profetico della solidarietà e comunione con le persone che sono vittime delle ingiustizie sociali. Per questo, la spiritualità della pace comporta una memoria dei martiri dell'America Latina e di tanti altri popoli che lottano per la liberazione.

Spiritualità della pace interiore ed esteriore nel comprendere che il valore della mia vita non si basa sulle mie idee ma sull'amore e sulla relazione amorosa con tutti, compresi coloro che sono contrari alle mie idee.

Spiritualità della pace: dimensione terapeutica della non violenza. Non basta credere, fare un discorso o inventare un'azione per la pace… si deve vivere la pace, sentirla, coinvolgersi, entusiasmarsi, disarmarsi davanti al potere della tenerezza finché la pace ci faccia guarire dentro. Bisogna che la Non Violenza Attiva faccia cicatrizzare le ferite e frustrazioni, perché troviamo l'armonia, l'intelligenza emozionale o intelligenza spirituale o intelligenza del sapere della pace; si deve partire col dichiararsi analfabeti di questo tipo d'intelligenza e lottare per disimparare la cultura della violenza, della quale siamo esperti.

È necessario conseguire una spiritualità della pace che impegni tutto il nostro essere umano per una pace autentica, che non dipenda dalle ideologie dominanti, ma che si sostenga sulla dignità irrinunciabile e inalienabile di ogni persona umana per il fatto di essere persona.

Per entrare nella pace sono necessarie tre cose: una condotta etica, una disciplina mentale,una saggezza che nasce dall' interiorità e l'impegno per la dignità umana che armonizza l'intero creato. Tutto questo nasce dalla spiritualità umana, che suppone conoscenza di noi stessi, silenzio contemplativo sulla realtà ingiusta e violenta, attitudini fondamentali basate sulla dignità inviolabile degli uomini e delle donne, ecc. Certamente il ritrovamento della pace porta con sé una attività di carattere spirituale senza la quale si raggiungono solamente delle negoziazioni temporali di non aggressione, però non si consegue la pace in tutto il suo significato.

4.4. Educazione per la Pace (Agire)

L'educazione per la pace deve appoggiarsi su una base solida e realista. Si deve tenere come riferimento il sogno dell'utopia, però radicandosi nella realtà. Qualunque intento di educazione, se non ha un buon fondamento nella realtà, sarà poco effettivo e nel caso della educazione per la pace è fondamentale partire da essa per comprenderla e poterla trasformare. Si dovranno evitare due tendenze. Una tendenza è quella di perdersi d'animo o abbandonare prima di iniziare a postulare che solo si avrà pace quando si sarà creata una conoscenza universale e si sarà rinunciato alla violenza. In tutti i casi questo sarebbe un obiettivo finale nella cornice dell'utopia, difficile da conseguire, supposto che sempre ci saranno persone, gruppi o paesi governati con violenza. Non si

tratta di conseguire a oltranza l'omogeneità o l'umanità, ma di creare una coscienza maggioritaria a favore della pace. In realtà le guerre non si fanno per l'umanità, comprese quelle che hanno più implicazioni internazionali.

L'altra tendenza gira sull'idea che è sufficiente cambiare le strutture politiche, economiche e sociali perché si abbia la pace. Questo è certo, e sarebbe necessario, però le strutture rispondono a un modello di società e di sviluppo e queste hanno una scala di valori che li presiede. Pertanto è fondamentale generare una coscienza sociale e un cambio nei valori, affinché si possano togliere le radici dei fattori strutturali e congiunturali che generano la violenza e così costruire una cultura della pace. Ad ogni modo, è evidente che se si riesce a cambiare le strutture in forme democratiche e socialmente eque, già avremo fatto passi importanti verso la cultura della pace. Il cammino è un processo misto di creazione della conoscenza individuale e sociale, insieme ai cambi delle strutture sociali, economiche, politiche e culturali per avanzare nella costruzione della cultura della pace.

Principi dell'educazione per la pace.

Come si è detto, un ambito d'intervento fondamentale, per generare la coscienza sociale, è l'educazione, anche se non è l'unico. Alcuni dei principi dell'educazione per la pace sono i seguenti:

- Educare per la pace suppone insegnare ed apprendere come risolvere i conflitti. Il conflitto è presente in forma permanente nella nostra società come manifestazione delle diversità d'interessi e visioni generali. I conflitti che di solito hanno diversità di cause e argomentazioni territoriali, culturali, economici, socio-lavorativi, ecc., tradizionalmente si risolvono mediante l'uso della forza e mediante l'imposizione della volontà dei più forti. Non ci sono soluzioni magiche, però ci sono meccanismi per risolvere i conflitti di natura diversa e che fanno parte della cultura della pace:

  - Eliminazione dei fattori socio economici che possono generarlo.
  - Sviluppo di una giustizia nazionale e internazionale.
  - Previsioni del conflitto mediante l'osservazione politica intervenendo per ridimensionarlo.
  - Controllo e autocontrollo dell'aggressività.

- Dialogo, negoziazione o mediazione senza che obbligatoriamente ci debbano essere vinti e vincitori.
- Strategie e tecniche didattiche per educare a scuola.

- Educare per la pace è una forma particolare di educare nei valori. Quando educhiamo, consciamente o inconsciamente stiamo trasmettendo una scala di valori. Educare consciamente per la pace suppone aiutare a costruire valori e attitudini come giustizia, libertà, cooperazione, rispetto, solidarietà, attitudine critica, impegno, autonomia, dialogo, partecipazione. Allo stesso tempo si discutono i valori che sono contrari alla pace come la discriminazione, l'intolleranza, la violenza, l'etnocentrismo, l'indifferenza, il conformismo. Così la costruzione di una cultura della pace basata sui valori anteriori vuol dire che deve esserci un impegno sociale in tutte le sfere generando politiche e interventi che la rafforzino.

- Educare per la pace è educazione **da** e **per** l'azione. Non si tratta di educare per inibire l'iniziativa e gli interessi, ma incanalare l'attività e lo spirito combattivo fino al conseguimento dei risultati utili alla società. Si tratta di partecipare nella costruzione della pace.

- Educare per la pace è un processo permanente e pertanto questo si deve accogliere nei progetti educativi. Questo deve anche essere presente nei programmi o intenzioni degli agenti educativi non formali come i mezzi di comunicazione, gli organismi non governativi, le amministrazioni locali, ecc.

- Educare per la pace suppone recuperare l'idea di pace positiva. Questo significa costruire e potenziare nel processo di apprendimento le relazioni basate sulla pace tra gli alunni – genitori - professori; tra i cittadini e il potere. Da essi deriva la necessità di affrontare i conflitti che si hanno nella vita del centro educativo e nella società in forma non violenta.

- Educare alla pace nel curriculum scolastico comporta darle una dimensione trasversale in modo che interessi tutti i contenuti delle aree o discipline che si studiano come pure la metodologia e l'organizzazione del centro educativo. Questo dovrà stabilire i meccanismi che la favoriscono.

Infine possiamo dire che metodologicamente si dovrà intervenire dai diversi ambiti di influenza (scuola, mezzi di comunicazione, ONG, movimenti associativi, famiglie, etc.) per:

- Promuovere situazioni che favoriscano l'autostima come base importante delle relazioni personali e sociali.

- Promuovere situazioni che favoriscano la comunicazione e convivenza con l'interiore e l'esteriore dei contesti.
- Partecipare alle celebrazioni e atti concernenti la pace e la solidarietà.
- Creare climi democratici nelle aule, centri e altri contesti di relazione.
- Fomentare la riflessione, l'interscambio di opinioni e l'argomentazione come difesa.
- Fomentare la comprensione dei punti di vista dei compagni.
- Condividere e diffondere le norme di convivenza.
- Promuovere il lavoro di gruppo e i progetti collettivi.
- Utilizzare tecniche di riflessione e sviluppo morale: dibattiti sulle esperienze, chiarificazioni di valori, discussione di dilemmi, risoluzioni di conflitti, drammatizzazione, giochi di simulazioni, ecc…

5.- Passione per l' Ecologia

5.1.- Panorama attuale del nostro pianeta (Vedere)

Ogni volta siamo più coscienti di quello che la Carta della Terra dichiara: "Stiamo davanti a un momento critico nella storia della Terra, un'epoca nella quale l' Umanità deve scegliere il suo futuro: o formare un'alleanza mondiale per curare la Terra e curarla assieme o rischiare la distruzione di noi stessi e della biodiversità della vita".

- **Il riscaldamento globale.**
- **La riduzione del buco di ozono.**
- **La desertificazione.**
- **La diminuzione delle foreste.**
- **La degradazione degli oceani.**
- **L'inquinamento chimico.**
- **La diminuzione della biodiversità.**
- **La distribuzione non equa dell'acqua, che richiede una "cultura ed etica dell'acqua".**

L'aggressione alla natura comporta gravi conseguenze per tutti, però in special modo per i più poveri e per coloro che non hanno protezione.

Qualche statistica che ci aiuta a vedere meglio la fatale situazione ecologica del nostro pianeta:

DEMOGRAFIA:

Dopo 150.000 anni, l'umanità è aumentata:

- 1939: 1.500 milioni.
- 1969: 3.000 milioni.
- 1999: 6.000 milioni.
- 2028: 8.000 milioni.
- 2039: 12.000 milioni.

TERRA:

- Annualmente 60.000 Km^2 di terra coltivabile si trasformano in deserto.
- Dal 1950, più della metà dei boschi sono scomparsi.
- Luce gialla nell'Amazzonia.
- Si aggredisce la biodiversità: sparisce una specie al giorno.
- Nel 2040 saranno terminate le riserve di petrolio.

ACQUA:

- 1/3 dei paesi in via di sviluppo non hanno accesso all'acqua potabile.
- 2/3 non l'avranno nel 2025.
- La disponibilità d'acqua si è ridotta dai 17.000 m^3 per ognuno nel 1950, ai 7.000 m^3 attuali.
- Dal 1950 fino a nostri giorni si è ridotta di 1/4 la pesca mondiale.
- Il 70% delle riserve di pesca sono arrivate al loro limite (17 zone).

Secondo un nuovo studio i cambiamenti climatologici potranno causare l'estinzione di più di un milione di specie.

ARIA:

- Il secolo XX consumò energia 17 volte più del secolo XIX.
- Ogni anno 6.000.000.000 di tonnellate di CO^2 sono immesse nell'atmosfera.
- I residui fossili sono aumentati del 400% rispetto al 1950.
- I clorofluorocarburi stanno terminando come lo strato di ozono, che protegge dai raggi ultravioletti.

EFFETTO SERRA

- Nel XX secolo la temperatura aumentò più che in tutto il millennio.
- In questo secolo potrebbe aumentare di 5°.
- La massa di ghiaccio si è sciolta del 42%.
- Come conseguenza il livello del mare salirà di 88 cm.
- Aumento di uragani, siccità, tempeste, ecc..

Sfruttamento delle risorse naturali

- E' doveroso porre dei limiti al consumo se non vogliamo estinguere le fonti naturali e terminare le risorse non rinnovabili.
- L'aggressione alla natura determina gravi conseguenze per tutti, però più gravi per i più poveri e per i non protetti .
- Il livello di consumo dei paesi ricchi è insostenibile nel futuro più immediato.
- Se si mantengono le crescite di consumo, prima dell'anno 2100 il mondo collasserà a causa dell'esaurimento delle risorse rinnovabili.

Ecologia

- L'**ecologia (οικολογία)** (dal greco "οίκος", "οίκου"= casa, luogo, famiglia, paese; e "λογος", "λογου"= parola, insegnamento, ragione) potrebbe leggersi come "apprendere la logica" o "apprendere le regole o i principi" della casa. Le sue radici sono presenti anche nelle parole **ecumenismo** ed **economia**.

- **Economia** (οικονομια) ("*oikonoméu*", "οίκος" e "νόμος", "νόμου"= legge, principio, regola) nella sua accezione etimologica greca vuol dire "amministrazione della casa, missione, responsabilità".

- **Ecumenismo** deriva da *Oikoumene*, che significa terra abitata, mondo conosciuto e civilizzato, universo; deriva dalla sua radice greca Οίκος in relazione con Οικία, che si riferisce al luogo dove si sviluppa la vita in famiglia, spazio dove è possibile arrivare a costruire una comunità. In greco l'azione di costruire quello spazio (Οικια), avere la casa (Οίκος) si esprime attraverso il concetto *Oikodomèo* **(οικοδομεω).** Nel nuovo testamento questo verbo si utilizza per indicare la costruzione della chiesa (Mt 16, 18) o per indicare il processo della sua edificazione (At 9, 31). Oggi diremmo "fare comunità".

Se leggiamo e consideriamo questi tre concetti, potremmo provare a cercare una definizione che li relazioni: " **L'ecologia è lo sforzo, l'intento dell'essere umano di capire la logica (la realtà) della casa, del mondo, per compiere la sua missione o responsabilità di fare del mondo una comunità umana".**

La natura non è una macchina senza vita, è un sistema complesso nel quale l'uomo è intimamente coinvolto e da questa relazione con essa deriva la sua permanenza nel pianeta. Riconoscerlo come nostro luogo, perché non ne abbiamo un altro dove vivere, rispettare i suoi limiti, i suoi principi e i suoi meccanismi di vita: comprendere che è qualcosa di vivo di cui facciamo parte e pertanto capire che, se lo danneggiamo, è come se danneggiassimo noi stessi; comprendere che, se danneggiamo le risorse, esauriamo le nostre risorse e con esse la vita di entrambi, implica la necessaria unificazione, assunzione di concetti che anteriormente erano sconosciuti e che costituiscono il fondamento del nuovo pensiero educativo che deve essere assunto per rendere coscienti le presenti e future generazioni dell'importanza che ha la conservazione delle risorse, perché finalmente queste girano intorno alla loro sopravvivenza. Non solo la terra è in pericolo, lo siamo anche noi con essa.

5.2.- La Parola di Dio sulla Creazione (Giudicare)

La prima cosa che richiama l'attenzione è: "*E Dio vide che le cose erano buone"* (Gn 1, 2). La creazione è la casa e il giardino che Dio fece per l'uomo, che creò a sua immagine e somiglianza: furono creati uomo e donna. Li collocò nel giardino per coltivarlo e proteggerlo (Gn 2,15). Questa è la sfida dell'uomo. L'uomo dipende dal giardino e il giardino dipende dall'uomo. Il giardino ci protegge, è come il seno materno: ci offre conforto e alimento, bellezza e vita. E l'uomo deve curare il giardino, servirlo, proteggerlo e coltivarlo. Non siamo i padroni del giardino. Non lo possiamo manipolare a nostro capriccio senza fare i conti con il bene e il male. Con la nostra dimenticanza etica possiamo ucciderlo e ucciderci.

"*Crescete e moltiplicatevi". "Puoi mangiare",* o ciò che è lo stesso:

- Sii te stesso,
- Accetta il rischio del vivere (autonomia creatrice).

"Non mangerai dall'albero della conoscenza del bene e del male". Questa proibizione segna il limite del desiderio, ricordando all'uomo la sua finalità:

- Non è Dio
- E mostrandogli il rischio della distruzione: "Quel giorno morirai".

Il rischio della libertà: lì dove l'uomo pretende di mangiare tutto e padroneggiare il mondo senza limitazioni.

- Trapassa il limite ecologico,
- Si trasforma in depredatore dell'insieme della vita,
- Termina distruggendo se stesso.

Gn 3: (Il serpente) La presenza del male che minaccia la casa e il giardino della vita. Il serpente nell'intimo dell'essere umano fa crescere:

- ➘ Il sospetto di fronte a Dio e agli altri
- ➘ Il desiderio di invidia
- ➘ La volontà di dominare con forza tutte le cose

- Tentazione: " Sarete come dei".
- Suggestione calcolata per rifiutare il Creatore.
- Offuscamento
- Spogliati e nudi.

L'umanità, rappresentata da Adamo ed Eva, ha voluto sostituire Dio attraverso la conoscenza/sapere piena del bene e del male (manipolazione).

- Si impossessa dell'albero della conoscenza del bene e del male
  - Per diventare signore della vita
  - Elevando allo stato di divinità se stesso
  - E conseguire l'immortalità, senza tener conto della mutua violenza e della distruzione che ciò genera.

Uomini e donne mangiano insieme dell'albero della conoscenza suprema, negano il mondo di Dio, l'armonia cosmica e umana. Possono costruire il loro mondo solo con la lotta invidiosa e con la dominazione degli esseri sopra altri esseri. La conoscenza è cosa buona; il pericolo è rappresentato dalla conoscenza del bene e del male, in chiave di dominio, per soddisfare un desiderio egoista. Solo Dio è il signore del bene e del male, che conduce fino alla fonte della vita con gesti di comunione e di amore.

E' necessario insistere sul fatto che il dominio della persona umana sopra gli esseri creati, che trova riferimento nella Genesi, "non è un potere assoluto"; deve realizzarsi con santità e giustizia (Sap 9, 1 – 4). Di fatto, insieme a Gn 1, 28, si deve tener presente la relazione javista della creazione (Gn 2-3), che è tuttavia più antica. In essa si parla del "giardino dell'Eden" e si dice che Dio collocò lì l'uomo affinché " lo proteggesse e lo coltivasse" (Gn 2, 15). L'essere umano non ha diritto a saccheggiare la natura perché la terra è di Dio (Gn 22, 19; Os 9, 3;Ger 16, 18; Sal 85, 2; Ez 36, 5). Gli israeliti permangono in essa come meri inquilini o locatari, o anche meno, come forestieri e invitati (Lv 25,23).

5.3. – La Spiritualità ecologica

La creazione nel progetto di Dio. Verso una "spiritualità ecologica".

A partire dal libro della Genesi possiamo trarre alcune conclusioni teologico-spirituali:

a) Il progetto originario di Dio sull'essere umano è quello di una esistenza in armonia con se stesso, con la natura e con il suo Creatore.

b) Anche se le persone umane esercitano una certa supremazia sopra il resto delle creature, tale supremazia è subordinata alla sua condizione di immagine e somiglianza, di amministratore e pellegrino sulla terra. Dio continua ad essere il primo e il Signore assoluto della sua creazione.

c) Il peccato è ciò che ha rotto tutto l'equilibrio impedendo la realizzazione del piano creatore originario di Dio, che comprende tutto il cosmo, di prosperare sulla terra.

d) Per questo i primi capitoli del libro della Genesi rimandano a Rm 8: "La creazione aspetta angustiata la rivelazione dei figli di Dio…Sta gemendo con dolori da parto".

Di seguito tracciamo alcune linee di forza di ciò che si può chiamare **una spiritualità cristiana in chiave ecologica.**

Questa spiritualità deve avere come punto di partenza almeno tre criteri irrinunciabili:

1. La creazione come sacramento e opera di Dio e la persona umana, in Cristo, come immagine e somiglianza di Dio
2. La creazione distorta a causa del peccato, come vocazione e sfida della nuova creazione e il nuovo Adamo.
3. La creazione e la glorificazione escatologica

Per tradursi in forma esistenziale questa spiritualità dovrà tornare a porre in primo piano queste dimensioni:

- Riscoperta dell'esperienza biblica: memoria dell'armonia, bontà e bellezza del creato, e dell'uomo come partner e interlocutore della divinità;
- Potenziamento di un ethos cristiano, che segnali sempre come punto di riferimento la persona, mistero e opera salvatrice del Signore Gesù, il Signore della storia;
- Convivenza congiunta e solidale di una crescita personale e sociale. E' il momento di pensare in chiave di universalità e totalità. La creazione è di tutti e la salvezza è per tutte le persone;
- Necessità di una spiritualità della solidarietà, dell'amore e della vita, tradotta in micro e macro azioni. Si devono curare i gesti ascetici e di impegno, di denuncia e di alternativa, coscienti che la radice ultima e profonda del disordine è il peccato e che la migliore ecologia integrale è l'inserimento nel mistero pasquale di Cristo. Tutti siamo chiamati a rispondere a questa realtà.
- Spiritualità del dialogo con tutte le persone, culture e religioni. Il futuro è responsabilità condivisa. Continua ad essere necessario il dialogo ecumenico, interculturale e interreligioso come base e garanzia di un nuovo ordine etico mondiale;
- Riassumendo: una spiritualità che non può essere evasiva né dualista, che potenzi le dimensioni personali e sociali, e che deve essere, in relazione all'universo, creativa e unitaria.

Una spiritualità ecologica vede le persone umane come parte integrale della creazione, con la vocazione di trattarla bene e proteggerla. L'umanità non è la signora della creazione, Dio le ha dato la responsabilità di trattarla bene e di usarla per proteggere e generare VITA. Questa coscienza di respon-

sabilità tenta di creare una relazione giusta tra l'umanità e il resto della creazione da un'attitudine orante, con rispetto e ammirazione per la creazione che è l'espressione di Dio. La sensibilità ecologica è una maniera significativa di recuperare la dimensione spirituale dell'essere umano e del cosmo. La Spiritualità ecologica ci dimostra che "la creazione è la rivelazione primaria del divino" . **La coscienza ecologica è coscienza spirituale**. Scopriamo le impronte di Dio nella natura.

Il foglio che hai in mano, una volta era un albero e ora contiene un amalgama di molecole di luce solare, di pioggia e di terra unite tra loro. TUTTO E' INTERCONNESSO, INTERRELAZIONATO, INTERDIPENDENTE. Tutti siamo una parte del cosmo e siamo in interrelazione costante con tutto il cosmo. I nostri corpi sono fatti delle stesse sostanze della montagna, degli oceani, delle stelle e della terra (la differenza tra il genoma umano e quello del maiale è minima).

Nella giornata Mondiale della Pace si segnalò che "la questione ecologica è responsabilità di tutti" ed è necessario stabilire " sforzi concordati al fine di stabilire i rispettivi doveri e gli impegni di ognuno dei paesi, degli Stati e della Comunità Internazionale".

- **Paradigma** è un "quadro di interpretazione", che rappresenta un modello o schema, per comprendere e spiegare determinati ambiti della realtà. Quando si dà un cambio di paradigma, si produce una nuova forma di pensare su vecchi problemi e sulle diverse realtà.

Effettivamente, la preoccupazione ecologica sta creando la coscienza circa il fatto che si deve guardare il mondo da un altro angolo. L'essere umano deve iniziare a riconoscere che è allacciato all'ambiente, che dipende da lui e che non si può slegare da lui senza soffrire danni. Egli non è fuori dal mondo e dalla natura, ma è "rilegato" e ciò lo porta ad avere una nuova comprensione della natura, di se stesso e di tutti gli ambiti della vita umana, inclusa la consacrazione e i voti. Questo nuovo paradigma può essere chiamato " la coscienza ecologica".

Alcuni profili concettuali di questo nuovo paradigma sono:

- L'essere umano deve avvicinare i temi della natura in una forma complessiva, globale, holistica.

- Deve imporsi la convinzione della profonda inter-connessione esistente tra i processi naturali. Gli interventi negli ecosistemi hanno ripercussioni in altri luoghi. Da lì la massima: "Pensa globalmente, attua localmente".
- Deve anche passare da una visione esclusivamente antropocentrica del mondo a una concezione che assume la dimensione biocentrica. L'essere umano, unito con la natura, è al centro della nuova coscienza ecologica; anche la visione cristiana difende una certa centralità dell'essere umano nell'insieme degli esseri viventi.
- La nuova coscienza ecologica deve includere anche la referenza evolutiva. L'essere umano, in questo momento della storia dell'evoluzione, ha nelle sue mani la responsabilità dell'ulteriore evoluzione. Siamo, lo vogliamo o no, gli amministratori del processo dell'evoluzione sopra la terra, nel bene o nel male.
- Molti rappresentanti della nuova coscienza ecologica considerano la natura e il cosmo – non solo l' essere umano - penetrati dallo "spirito". Questa prospettiva spirituale, presente nella saggezza delle religioni, deve essere anche integrata nell'orientare l'uomo attuale in relazione con la natura.

La coscienza ecologica accentua l'intera unione di tutti i fenomeni, e la coscienza di questa unione è essenzialmente una coscienza religiosa o spirituale nel suo nucleo più profondo. Questa visione ecologica contempla il mondo come una rete di relazioni multiple, dove tutto è unito e in una interdipendenza mutua. L'essere umano non è fuori dalla natura, ma è parte di essa; è sottomesso alla natura e unito strettamente all'evoluzione.

5.4.- La realtà ecologica trasformata dalla spiritualità cristiana (Agire)

"La professione di fede nella creazione, da parte dei cristiani, è oggi un atto di resistenza davanti alla distruzione della natura e all'autodistruzione dell'uomo moderno". "Arriveremo a vivere in conformità con la natura il giorno in cui scopriremo Dio nella natura e impareremo a rispettare la natura in Dio" .

"Vivere in conformità con la natura" significa armonizzare e aggiustare gli ulteriori sviluppi della civilizzazione umana alle condizioni dell'organismo terrestre completo. La nostra cultura non armonizza bene cultura e natura, perché ci importa solo "possedere"[40].

Noi possiamo praticare le tre R (riciclare-ridurre-ricordare) sia individualmente che comunitariamente!

Riciclare…

Riciclare…

• Revisionare le nostre abitudini di consumo e comprare prodotti che non hanno un imballaggio molto elaborato. Utilizzare detergenti e articoli di pulizia biodegradabili.

• Riciclare tutto quello che può essere riciclato: plastica, gusci di frutta e verdura, carta e cartone, vetro e lattine.

• Fare un miscuglio. Se si aggregano una certa quantità di lombrichi di terra, foglie, rami e altri scarti da giardino, il risultato sarà un fertilizzante naturale molto benefico per la terra.

• Chiedere ai fabbricanti di assumere la responsabilità di raccogliere le parti usate e danneggiate delle televisioni e dei computers che necessitano di un processo speciale per essere riciclati

Altro…????

Ridurre…

Ridurre…

• Ridurre il consumo d'acqua.

• Ridurre il consumo dell'auto.

• Ridurre l'incenerimento di materiale non riciclabile.

• Ridurre le emissioni di clorofluorocarburi e sostituti, evitando l'uso di aerosol e utilizzando apparati elettrodomestici che risparmino energia.

• Ridurre il consumo di elettricità per mezzo di illuminazione fluorescente.

Altro…????

Ricordare…

Ricordare…

• Ricordare ai governi locali il loro impegno con il riciclaggio e l'eliminazione dell'immondizia, così come l'obbligo di mantenere attuali le leggi sul riciclaggio e l'eliminazione dell'immondizia.

• Ricordare con fermezza agli impresari locali che devono semplificare gli imballaggi dei loro prodotti.

• Ricordare alle autorità locali che devono risparmiare elettricità e utilizzare sistemi di elettrificazione efficienti.

• Ricordare ai governi nazionali il loro impegno con le dichiarazioni e i protocolli a favore dell'ambiente.

• Ricordare a tutti coloro a cui ti relazioni quotidianamente la necessità di rispettare la terra e fare del principio "ridurre, riciclare, riutilizzare, ricordare" la direzione da seguire per il consumo.

Altro…????

Riassumendo, oggi più che mai dobbiamo essere coscienti della necessità di proteggere l'oikos…(casa)

• PIANTA UN ALBERO!

• Necessità di contemplazione della creazione, soprattutto nei paesi moderni, più stressati.

• Relazionare i problemi dell'ecologia con i problemi della Giustizia e della Pace.

• La nostra vita religiosa passionista si sta aprendo all'integrità della creazione.

E qui ricordo il famoso riferimento biblico:

> "*Guarda: oggi ti metto davanti alla vita e al bene, alla morte e al male. Se obbedisci ai comandamenti del Signore, tuo Dio… vivrai e crescerai; il Signore, tuo Dio, ti benedirà nella terra dove andrai a vivere…Però se il tuo cuore si allontana e non obbedisce….io ti annuncio oggi che morirai senza rimedio…..Oggi cito come testimoni contro di voi il cielo e la terra; ti metto davanti benedizione e maledizione. Scegli la vita, e vivrai tu e la tua discendenza...*" (cf. Dt 30, 15-20).

Nel nostro caso si tratta di scegliere il cammino che conduce alla vita, ossia ciò che può evitare la catastrofe ecologica. Sembra possibile sperare, senza incorrere in falsi ottimismi, che finalmente opteremo per il cammino che conduce al superamento della crisi ecologica nella quale ci troviamo. Possibile e perfino più fecondo. E a volte per se stesso più ragionevole. Per questo sarà necessario realizzare, da parte di tutti, un ingente sforzo capace di cambiare le tendenze viziate che possono condurci all'abisso e di dare forma a una nuova logica economica e politica, improntata ad una cultura veramente solidale.

La mia convinzione personale è che il cristianesimo può contribuire in forma significativa, anche se modesta, a modificare queste tendenze negative che conducono alla " morte e al male" e a mostrare il cammino che porta alla "vita e al bene" per utilizzare il linguaggio proprio dei libri del Pentateuco, sopra citato.

Per riflettere, discutere e attuare

1. Come religiosi/e possiamo apprendere qualcosa dal movimento ecologista?

2. Che cosa dobbiamo fare per approfondire la spiritualità della centralità della creazione?

3. Teniamo presente che il peccato rompe l'armonia essere umano – natura e il suo potere distruttivo sbocca in una crisi ecologica? Teniamo in sufficiente considerazione l'importanza della dimensione cosmica del peccato insieme al peccato personale e strutturale?

4. Prova a scrivere, a partire da quello che hai letto in questa sezione, una preghiera o un salmo di ringraziamento, di lamento, di richiesta di perdono.

Per riflettere, dialogare e attuare

1. Dalla tua esperienza di vita che cambiamento di paradigma stai notando?

2. Secondo la tua opinione quali sono i valori più importanti di questo nuovo paradigma?

3. Esistono in te e nella tua comunità resistenze per accogliere questo nuovo paradigma o al contrario azioni a suo favore?

6.- Metodo di lavoro della JPIC

Paolo VI diceva: "*Non esiste missione che quella di tenere aperti gli occhi della chiesa, il cuore sensibile e la mano pronta per l'opera di carità che è chiamata a realizzare nel mondo*". Queste parole ci segnalano il metodo di lavoro che è quello di Vedere, Giudicare e Attuare.

Il metodo di lavoro segue praticamente lo schema del "Vedere, Giudicare e Attuare" da tutti conosciuto. Tutte le attività che si realizzano si possono collocare in uno di questi tre momenti.

a) Vedere: ascolto, raccolta e analisi di dati e di informazioni. Si tratta di ascoltare e analizzare la realtà. E' necessario anche sapere analizzare la realtà per conoscere le cause e le dimensioni dei problemi.

b) Giudicare: studiare queste realtà alla luce del Vangelo, della Dottrina Sociale della Chiesa, e, nel nostro caso, della spiritualità passionista. Però tenendo molto in considerazione anche le scienze sociali. Questo studio e riflessione hanno la funzione di stimolare e suggerire l'azione ai membri della comunità cristiana.

c) Attuare: Dare suggerimenti e proposte di azione. Azioni che non siano attività disperse e non connesse, ma che rispondano ad uno degli obiettivi trasformatori della realtà e che siano evangelizzatori. Promuovere gli stimoli per l'azione.

Compiti del lavoro nella JPIC

SENSIBILIZZARE E MENTALIZZARE:

- Sulla realtà sociale e umana del mondo, sia vicino che lontano: discorsi, campagne, conferenze, pubblica-zioni…
- Sull'importanza di questi temi, esplicitare i fondamenti biblici, promuovere la conoscenza della Dottrina Sociale della Chiesa, fare strada per l'integrazione di questa dimensione nella Spiritualità missionaria Passionista, etc.
- Sulla necessità di ripensare il nostro stile di vita e la nostra missione in un mondo segnato da enormi ingiustizie, disuguaglianze e povertà, in coerenza con ciò che crediamo.
- Partecipare ai diversi fori che, su questi temi, si svolgono in zona e promuovere la partecipazione dei passionisti.
- Appoggiare i centri di commercio equo e solidale, orientare le possibili inversioni da criteri etici, campagne…

INFORMARE E FORMARE:

- Sulla situazione dei Diritti Umani e della lotta per la giustizia e la pace nel mondo. Situazioni di conflitto, ingiustizie sociali ed economiche, problemi ecologici…
- Sui problemi di attualità che vanno sorgendo.
- Sulle cause, gli attori e le realtà che generano i conflitti e le situazioni di ingiustizia e violenza.

ANIMARE

- Seminare e mantenere le inquietudini per la giustizia e la pace.
- Distribuire le nostre ricchezze al servizio e in difesa della causa dei poveri.

COORDINARE

- Servire in ambito di dialogo e collaborazione.
- Accompagnare le inquietudini e le iniziative che vanno sorgendo nelle comunità cristiane.
- Coordinare e riunire le religiose della nostra zona che lavorano per questo tema.
- Unire le forze con altri gruppi che lavorano nella stessa linea: Commissioni di Giustizia e Pace, CONFER, Caritas, ADECO, Solidarietà Passionista, Pastorale Operaia, Immigrazione. Altri gruppi: Amnesty International, Greenpeace, Medici senza Frontiere…

PROPORRE AZIONI

- Denunciare le attitudini e i fatti contrari ai Diritti Umani, alla giustizia e alla pace.
- Unirsi alle manifestazioni, ai comunicati e alle dichiarazioni.
- Fare pressione creando una rete di pressioni attraverso Internet e altri mezzi….
- Partecipare nelle campagne organizzate dai diversi gruppi ecclesiali e non:condono del debito estero, Campagna dello 0,7…..
- Ugualmente tra i segni di speranza che si scoprono nel cammino della gente si menzionano le organizzazioni popolari che nascono come alternativa ai sistemi che creano oppressione, la nuova solidarietà globale che sta emergendo, il volontariato e le ONGs. Ci dolgono queste situazioni perché siamo vicini al popolo.
- Appoggiare i progetti di sviluppo nella nostra zona in coordinazione con ADECO e il Segretariato delle Missioni. Soprattutto affinché i progetti non si riducano a una mera raccolta di fondi ma entrino nella vita delle comunità e nelle attività pastorali come elementi di "coscientizzazione" e di richiamo al lavoro per il cambiamento della società.
- Sono molte le azioni che possiamo fare, ognuno controlli ciò che sta facendo e ciò che può fare. Questi sono i suggerimenti.

Aree di lavoro nella JPIC

L'area o il campo d'azione della JPIC è una dimensione che dev' essere presente in tutte le realtà di apostolato:

- Missioni
- Parrocchie
- Catechesi
- Pastorali Giovanili
- Formazione di laici
- Collegi
- Diritti umani
- Caritas
- Lavoro con immigranti
- Missioni popolari
- Mezzi di comunicazione
- Lavoro con gli emarginati e gli esclusi
- ONG's e volontariato

Soprattutto la JPIC deve penetrare nelle nostre comunità.

Stiamo parlando di un "asse trasversale" che deve essere presente in tutta la Pastorale e in tutte le nostre attività congregazionali. Logicamente tutto questo si deve concretizzare in Azioni e Progetti.

Metodo della JPIC

METODO Diversi metodi usati per aiutare la gente	**AGENTE** La persona o gente che aiuta	**PARTECIPAZIONE DELLA GENTE** Il ruolo della gente che riceve l'aiuto	**RISULTATO** Quello che succede quando si usa questo metodo
Assistenza Sociale	Lo Stato	Passiva. Poca o nulla consultazione.	Dipendenza. La gente diventa dipendente rispetto al beneficio ottenuto.
Carità	Chiese, Carità, ONG's	Passiva. Poca o nulla consultazione.	Limitato. La carità non risolve i problemi. Unicamente aiuto alla gente per breve tempo.
Sviluppo	Fondi, ONG's	A volte passiva, altre attiva. Dipende dalla gente e come essa vede lo sviluppo. In generale richiede fondi ed esperti.	Non sostenibile per molto tempo. La vita della gente migliora finché dura il programma di sviluppo. Quando questi programmi finiscono, la qualità di vita della gente tende in generale a deteriorarsi.
Giustizia e Pace	Membri e gruppi della JPIC	Attiva	Sostenibile. JPIC domanda chi è il responsabile. La JPIC responsabilizza le persone e le strutture dovute e si assicura che ci sia risposta.

7.- Materiale (Cf. DVD allegato).

8.- Appendice

Pagine web della JPIC

1.-http://www.utopia.pcn.net/jpic.html
Pagina web della JPIC dei Claretiani. Eccellente.
Corso di JPIC molto buono in http://www.utopia.pcn.net/taller.html
Ha perfino un bollettino in http://www.gratisweb.com/justicia_paz/boletin.htm
peccato che non abbia continuato.
La pagina più aggiornata è questa: http://www.utopia.pcn.net/es/modules/news

2.- http://www.ofm-jpic.org/index_es.html
Pagina web della JPIC dei Francescani. Molto buona.

3.- http://www.marianistas.org/justiciaypaz/
Pagina web della JPIC dei Marianisti.

4.- http://www.ofm-jpic.org/ofmjpic/congress2006/index.html
Secondo Congresso di JPIC dei Francescani.

5.- http://www.oala.villanova.edu/nnuu/just_paz.html
Pagina della JPIC degli Agostiniani.

6.- http://www.dominicos.org/jyp/
Pagina web della JPIC dei Domenicani.

7http://www.cgfmanet.org/Default.asp?sez=0&sotsez=0&detSotSez=0&doc=0&Lingua=3
Salesiane di Don Bosco.

8.- http://www.consolata.org/imc/spagnolo/Giustizia/manuale/Content.htm
Corso sulla JPIC della Consolata.

9.- http://www.jpic-assumpta.org/rubrique.php3?id_rubrique=2
Religiose dell'Assunzione, pagina dedicata alla JPIC.

10.- http://www.juspax-es.org/enlaces.php?opcion=Justicia%20y%20Paz%20de%20los%20institutos%20religiosos
Web di Giustizia e Pace (di Spagna) con molte links ad altre webs dei religiosi.

11.- http://www.combonianos.com/comboni/combonianos/justica_y_paz/justicia-paz_presentacion.htm
Missionari comboniani.

12.- http://www.religiosasdelasuncion.org/jpic.htm
Religiose dell'Assunzione, provincia spagnola.

13.- http://www.confer.es/dptos/JyP/default.htm
La pagina della CONFER della Spagna sulla JPIC. Ha buoni materiali.

14.- http://www.jpic.com.ar/index.html
Dei claretiani religiosi e laici, dell'Argentina ed Uruguay. È raccomandabile.

15.- http://www.planalfa.es/CONFER/justicia_y_paz.htm#menu
Dipartimento di Giustizia e pace della CONFER. Con materiali.

16.- http://www.confer.es/dptos/JyP/Taller_Promotores/index.htm . È un laboratorio della JPIC. È lo stesso che il numero 1, ma completo. Eccellente.

Bibliografia

- MARROQUIN, Enrique: Otro mundo es posible. Justicia, paz, integridad de la creación y vida consagrada. Ed. Publicaciones claretianas, Madrid, 2006

- AIZPURUA DONAZAR, Fidel: El sueño de Dios. Justicia, paz, integridad de la Creación y vida religiosa. Cuadernos CONFER, 35. Madrid, 2006.

- ORBEGOZO, José Agustín: Vida religiosa: Pasión por Cristo, Pasión por la vida. Cuadernos CONFER 18. Madrid, 2000.

- BALLESTEROS, Carlos y DEL RÍO, Nuria: Consumo y ahorro responsables en la vida religiosa. Cuadernos CONFER 33. Madrid, 2005.

- AA.VV.: Espiritualidad pasionista. Centro forum, reflexiones sobre la Memoria Passionis. Roma, 2004.

- MOLTMANN, Jürgen: La justicia crea futuro. Política de paz y ética de la creación en un mundo amenazado. Sal Terrae, Santander, 1992.

- BRADLEY, Ian: Dios es "verde". Cristianismo y medio ambiente. Sal Terrae, Santander, 1993.

- CASALDALIGA, Pedro y VIGIL, José Mª: *Espiritualidad de la Liberación*. Sal Terrae, Santander, 1992.

- SOBRINO, Jon: "Espiritualidad y seguimiento de Jesús", in Mysterium Liberationis, t. II. Ed. Trotta, Madrid, 1990. pp. 449-476.

- AGUIRRE, Rafael y VITORIA, Francisco J.: Justicia. In Mysterium Liberationis II. Ed. Trotta, Madrid, 1990. pp. 539-577.

- GARRIDO, Javier: Proceso humano y gracia de Dios. Apuntes de espiritualidad cristiana. Sal Terrae, Santander, 1996.

Materiale preso da Internet compreso nel DVD

1.- NOLAN, Albert: Espiritualidad Bíblica. Espiritualidad de la Justicia y el Amor.

2.- Espiritualidad de JPIC.

3.- MARROQUIN, Enrique: Espiritualidad en clave de Justicia, paz e integridad de la creación.

4.- TAMAYO, Juan José: Espiritualidad y respeto de la diversidad. Conferenza tenuta al II Foro mondiale di teologia e liberazione, Nairobi, Gennaio 2007. (cf. www.eclesalia.net)

5.- PIKAZA, Xabier: Una espiritualidad ecológica cristiana. Ecología, justicia y solidaridad.

6.- SOLER, Juan. Justicia, paz e integridad de la creación: Vivencia desde la espiritualidad.

7.- O'CONAIRE, Gearoid Francisco: Hacia una espiritualidad de la animación de JPIC.

8.- LOIS, Julio: Pasión por la justicia. En Misión Joven.

9.- GONZALEZ-CARVAJAL SANTABÁRBAR, Luis: El compromiso por la paz y la justicia de los seguidores de Jesús.

Finalmente mi sembra opportuno ricordare la lettera di uno dei canti di Mercedes Sosa che dice così:

Sólo le pido a Dios,
que el dolor no me sea indiferente,
que la reseca muerte no me encuentre vacío y solo,
sin haber hecho lo suficiente.

Sólo le pido a Dios,
que lo injusto no me sea indiferente
que no me abofeteen la otra mejilla,
después que una garra me arañó esta suerte.

Sólo le pido a Dios,
que la guerra no me sea indiferente,
es un monstruo grande y pisa fuerte,
toda la pobre inocencia de la gente.

Sólo le pido a Dios
que el engaño no me sea indiferente,
que un traidor puede más que unos cuantos,
que esos cuantos no se olviden fácilmente.

Sólo le pido a Dios
que el futuro no me sea indiferente.
Desahuciado está el que tiene que marchar
a vivir una cultura diferente.

Note

[1] D'ora in poi, utilizzeremo la sigla, già universalmente conosciuta, di JPIC, accettata anche dal gruppo italiano.

[2] Spirito non è l'opposto del materiale e del corporale (materia ↔ spirito; spirito ↔ corpo).

- Spirito (ruah) significa vento, alito, fiato. Lo spirito è come il vento leggero, potente. È come l' alito di vita… è come il fiato della respirazione.

- Spirito è vita, quello che fa esistere ciò che è … (Cf. CASALDALIGA, Pedro y VIGIL, José Mª: *Espiritualidad de la Liberación*. Sal Terrae, Madrid, 1992. pp. 23-41).

[3] Jon Sobrino: "*Espiritualidad y seguimiento de Jesús*", in Mysterium Liberationis, t. II. Ed. Trotta, Madrid 1990, p. 468.

[4] *ibid*., p. 471.

[5] *ibid*., p. 475.

[6] Processi I, 572.

[7] Benedetto XVI, *Deus caritas est*, n 15

[8] Dalla "rivoluzione" epistemologica che rappresentò la diffusione del libro di Thomas S Kuhn, "*The Structure of Scientific Revolutions*" (University of Chicago Press, 1962. Prima edizione in spagnolo, F.C.E., Mexico, 1971), è diventato già un topico usuale parlare di "cambi di paradigma". L'autore proponeva che lo sviluppo delle scienze di solito non avviene sempre in modo continuo, ma in base a rotture. Lo sviluppo d'una scienza si realizza normalmente dentro un determinato modello di realtà, conosciuto come "paradigma", dal quale questa scienza normale fa indubbi progressi; ma dopo si arriva a uno stadio in cui questi progressi sono scarsi e si crea uno stallo. Questo è dovuto al fatto che nessun modello è capace di spiegare tutti i fenomeni del suo campo – la realtà sempre va oltre qualsiasi modello rappresentativo - per cui rimane sempre qualche anomalia che sfugge. Viene un momento in cui queste anomalie diventano esplicitamente moleste, e dunque la comunità ripensa i fondamenti stessi del modello imperante e si sforza di trovarne un altro. Siamo dunque nel cosiddetto "cambio di paradigma". La novità di questa scoperta rappresenta una spiegazione per molti fenomeni contemporanei. MARROQUIN, Enrique: "Otro mundo es posible" p. 197.

[9] Rafael AGUIRRE, y Francisco VITORIA, J.: *Justicia*. In *Mysterium Liberationis II*. Ed. Trotta, Madrid 1990, p. 572; Cf. L., BOFF, *Pasión de Cristo, pasión del mundo*, Bogotá 1978.

[10] METZ, J. B.: *La fede, nella storia e nella società*. Queriniana, Brescia, 1979, p. 107 ss.

[11] Metz parla di ciò che abbiamo elaborato come di "**una storia dei vincitori**" (*La fede nella storia*….p.128). Nella Chiesa il ricordo dei martiri è il seme dei nuovi cristiani. Per questo le dittature hanno voluto nascondere sempre i martiri, le fosse comuni… Per questo Metz la chiama memoria sovversiva, che mette nella condizione di difendere le vittime contro i crocifissori.

G. Gutierrez afferma: "La storia del cristianesimo è stata scritta con mano bianca, occidentale, borghese. Dobbiamo ricuperare la memoria dei "**Cristos azotados nelle Indie**", come diceva Bartolomeo de las Casas, e in loro tutti i poveri, vittime di questo mondo". (*La forza storica dei poveri*. Sígueme, Salamanca, 1982, p. 370 Cf. pp. 31 e 249). E' necessario recuperare la memoria dei popoli oppressi: "*Falsare la memoria d'un popolo oppresso è come mutilare la sua capacità di rivelarsi e dare una efficace arma per sostenerlo. La manipolazione della storia è stata, ed è ancora, una risorsa importata dai gruppi dominanti per mantenere il potere… Nel nostro continente soffriamo una versione signorile della storia*". (Gutiérrez, G.: *Alla ricerca dei poveri di Gesù Cristo*, Queriniana, Brescia, 1995, p. 535).

[12] Monsignor Juan José Gerardi Conedera (1922-1988), martire della Pace e difensore dei Diritti umani. Presentò il 24 aprile del 1988 l'annuncio del Ritrovo della Memoria Storica (Remhi) e due giorni dopo, il 26 aprile del 1998, Monsignor Juan Gerardi muore assassinato, per aver denunciato i militari e gli squadroni della morte.

[13] I nostri Fondatori e Fondatrici della famiglia Passionista manifestarono sempre una squisita sensibilità con i poveri e i bisognosi:

- Paolo della Croce vedeva scritto il nome di Gesù sulla fronte dei poveri.
- La Madre Maria José: il suo servizio apostolico, diretto ai giovani emigranti irlandesi poveri (Suore della Croce e Passione di Gesù Cristo).
- María Maddalena Frescobaldi: l'incontro con le giovani prostitute cambia la sua vita e la porta ad impegnarsi in un cammino di ascolto e accoglienza che aveva come scopo il ricupero e la dignità di queste donne. (Suore Passioniste di San Paolo della Croce).
- Dolores Medina, con le bambine del quartiere. "La nostra vocazione ha senso finché c'è un dolore da redimere" (Cont. 65) (Figlie della Passione).
- Teresa Galifa, con le ragazze madri e i bambini abbandonati. "Il suo cuore si faceva carico dei bisognosi". (Serve della Passione).

[14] Leonardo Boff, preso dalla sua pagina web: www.leonardoboff.com

[15] GIOVANNI PAOLO II, DISCORSO INAUGURALE DI PUEBLA, III, 4; E ANCHE IN PUEBLA, N. 1.264.

[16] Io mi accosterò a voi per il giudizio e sarò un testimone pronto contro gli incantatori, contro gli adulteri, contro gli spergiuri, contro chi froda il salario all'operaio, contro gli oppressori della vedova e dell'orfano e contro chi fa torto al forestiero. Costoro non mi temono, dice il Signore degli eserciti (Mal 3, 5).

[17] Cf. *Deus caritas est*, n. 15; e al n. 20 afferma: "*L'amore del prossimo radicato nell'amore di Dio è anzitutto un compito per ogni singolo fedele, ma è anche un compito per l'intera comunità ecclesiale, e questo a tutti i suoi livelli*".

Cf. Gutiérrez, G.: *Alla ricerca dei poveri di Gesù Cristo*, Queriniana, Brescia, 1995, pp. 87, 88-89, 106, 126, 423, 587 e 590. Cf. Ellacuria, I.: *Op. Cit*, p. 80.

[18] Cf. *Populorum Progressio*, 47 e *Sollicitudo Rei socialis*, 33g.

[19] Giovanni Paolo II, a Namao, Canadá, il 7 settembre de 1984, n. 4.

[20] R. Aguirre, y F. J. Vitoria: *Justicia*. In *Mysterium Liberationis II*. Ed. Trotta, Madrid 1990, p. 566.

[21] Albert Nolan: "*Espiritualidad bíblica. Espiritualidad de la Justicia y el Amor.*"

[22] Julio LOIS,: *Pasión por la justicia.*

[23] R. Aguirre y F. J. Vitoria, *Op. Cit.,* p. 573.

[24] *ibid.* p. 574.

[25] *ibid.* p.572.

[26] Cf. MOLTMANN, J.: La Giustizia crea futuro. Una politica ispirata alla pace e un'etica fondata sulla creazione in un mondo minacciato. Queriniana, Brescia, 1990 (p. 67).

[27] Cf. R. Aguirre y F.J. Vitoria, *Op. Cit.,* p.574.

[28] Cf. Enrique Marroquin, : *Otro mundo es posible. Justicia, paz, integridad de la creación y vida consagrada*. Ed. Publicaciones claretianas, Madrid 2006, pp. 194-241.

[29] Paolo VI: Allocuzione alla appena nominata Commissione di Giustizia e Pace.

[30] Cf. *SRS* 36ª, 36b, 36c, 36f, 37c, 37d, 38f, 39g, 40d, 46e

[31] *Deus caritas est*, n. 20

[32] *Deus caritas est*, n. 25

[33] Kofi Annan in "Gli obiettivi del Millennio". Settembre 2000.

[34] Il 20 Luglio del 1925.

[35] Martin Luther King: "*Why we can't wait*"

[36] Questo punto è preso da R. BERZOSA, Para comprender LA CREACIÓN EN CLAVE CRISTIANA, EVD, Estella 1991, pp. 43 e 46.

[37] Dio sta nella Creazione, si manifesta in essa e la Creazione ci parla di Dio, ci porta a Dio. Dio sta nel mondo e il mondo sta in Dio. In questo senso ci dirà Ian Bradley: Dio è verde, è profondamente interessato alla sua creazione e ci invita a condividere questo interesse. Perciò il Vangelo è verde, il Cristianesimo è verde e la nostra Chiesa dovrebbe essere verde… Cf. Ian Bradley,: *Dios es "verde". Cristianismo y medio ambiente,* Sal Terrae, Santander, 1993.

[38] Moltmann, J.: *La justicia crea futuro. Política de paz y ética de la creación en un mundo amenazado*. Sal Terrae, Santander, 1992 p. 98.

[39] *ibid*., p. 111.

[40] *ibid.,* pp. 114-122.

Indice

Prologo 5

Introduzione ……..... 11

1.- **La Spiritualità della JPIC** ……..... 13

2.- **JPIC nel nostro carisma passionista** ……..... 17

2.1.- Spiritualità passionista della JPIC:
La "Memoria Passionis" (Dimensione contemplativa) .. 18

2.2.- Spiritualità passionista della JPIC:
Dimensione transformatrice della realtà ……..... 20

2.3.- Passione per la vita ……. 21

2.4.- Tratti caratteristici della spiritualità passionista .. 22

2.5.- La solidarietà dà vita alla Passione (Agire) …… 23

3.- **Passione per la Giustizia** ……..... 27

3.1.- Panorama attuale dell'umanità (Vedere) ...…..... 27

3.2.- Il sistema economico ingiusto e le nuove forme
di solidarietà ……..... 29

3.3.- La Parola di Dio a favore dei crocifissi (Giudicare) 31

3.4.- Passione per la giustizia ……..... 33

3.5.- Solidarietà e Giustizia (Agire) ……... 34

4.- **Passione per la Pace** ……..... 39

4.1.- Panorama attuale dell'umanità (Vedere) …….. 39

4.2.- La Pace nella Bibbia (Giudicare) …….. 40

4.3.- La spiritualità della Pace …… 41

4.4.- Educazione per la Pace (Agire) ……. 43

5.- **Passione per l' Ecologia** ……. 47
5.1.- Panorama attuale del nostro pianeta (Vedere) 47
5.2.- La Parola di Dio sulla Creazione (Giudicare) 50
5.3.- La Spiritualità ecologica ……..... 52
5.4.- La realtà ecologica trasformata dalla spiritualità cristiana (Agire) …… 55
6.- **Metodo di lavoro della JPIC** ……. 61
7.- **Materiale** (DVD) …….. 67
8.- **Appendice** …… 67
Pagine web della JPIC …… 67
Bibliografia …… 69
Note ……..... 73
Indice …….. 77

Finito di stampare nel mese di gennaio 2009
presso Editoriale Eco srl - S. Gabriele (TE)
Tel. 0861.975924 - E-mail: tipografia@ecosangabriele.it